



2014

i viaggi di Gulliver

Infanzia e resilienza:
bambini e genitori
più forti della scossa



Tratto da: "Il pentolino di Antonino" di Isabelle Carrier 2011 © Kite Edizioni

gulliver
COOPERATIVA SOCIALE

- **LA FLOTTA DI GULLIVER**
Commissione Elettorale 2014:
verso le prossime elezioni
del CdA
- **RIFLETTORI SU**
Gulliver e C.R.E.A. assieme
per la cultura dell'integrazione

- **LABORATORI**
Costruire
personaggi...
il gioco
che facilita
la relazione

5x1000
a
Gulliver
02370870368

sommario

■ LA FLOTTA DI GULLIVER

DIARIO DI BORDO

Dal CdA	2
Giuliano Poletti nominato ministro del Lavoro, del Welfare e delle Politiche sociali	2
Il Natale Gulliver 2013	3
Commissione Elettorale 2014: verso le prossime elezioni del CdA	3
Alluvione a Bastiglia	3

■ A GONFIE VELE

Natale 2013. Quanti eventi a Villa Richeldi!	4
Tana x tutti!	4
Mostra fotografica a Casa Serena	5
La parola a...	5

■ ATTUALITÀ

Violenza contro le donne: riflessioni e testimonianze	6
Festa internazionale della Donna	7
Viaggio al cuore della psiche	8

SPECIALE

Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa 9



■ ATTUALITÀ

Fate il nostro gioco. Al gioco si perde: è matematico!	13
--	----

■ RIFLETTORI SU

Gulliver e C.R.E.A. assieme per la cultura dell'integrazione	14
--	----

■ GENERAZIONI

Cooperative World Wide We(b)	15
------------------------------	----

■ NOTE DI QUALITÀ

Un nuovo percorso per la sicurezza sul lavoro	15
---	----

■ LABORATORI

Costruire personaggi...	16
-------------------------	----

■ LIBERA

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie	17
Estate 2014: campi di volontariato sui terreni confiscati alle mafie	17

■ SALUTE E BENESSERE

Poliambulatorio Privato Gulliver	18
----------------------------------	----

■ APPUNTAMENTI

Associazione Sostegno Demenze	18
I saperi e i sapori della memoria	18
E-R Sociale	18
Un forno per amico	19

■ CULTURA E TEMPO LIBERO

Film e libri	19
--------------	----

I VIAGGI DI GULLIVER

periodico di informazione della Cooperativa Sociale Gulliver
Tel. 059 2589511 - Fax 059 2589901 - E-mail: gulliver@gulliver.mo.it
Anno XVI n. 1 - marzo 2014
Autorizzazione Tribunale Modena n. 1668 del 21/03/2003

Direttore responsabile:

Evaristo Pancaldi

Editore Gulliver Soc.Coop.Soc.

Comitato di redazione:

Cinzia Molinari

Elisa Pedroni

redazione@gulliver.mo.it

La redazione ringrazia coloro che hanno collaborato a questo numero:

Marta Puviani, Federica Rubbiani, Ilenia Maestrelli, Basma, Gaspare Noè, Gaetano Rossini, Gabriella Scala, Orietta Insalaco, Barbara Bertolani, Monia Mescoli, Sonia Campomagnani, Antonio Pandini, Giorgia Leonardi, Andrea Giglioli, M. Alessandra Montorsi, Associazioni C.R.E.A., Morena Bedogni, Simona Gollini, Carlo Gabbi

Progetto grafico e impaginazione:
tracce.com

I servizi e i colleghi che desiderano proporre articoli, lettere o iniziative possono scrivere a:
redazione@gulliver.mo.it

■ A cura di **Marta Puviani**

Dal CdA

“Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa” (Open Book of Social Innovation, Nesta & the Young Foundation).

In questi anni di lavoro e di studio, la parola CAMBIAMENTO mi ha interrogato e guidato nelle scelte personali e professionali. Tutto ciò è stato amplificato dal ruolo assunto all'interno della Cooperativa Gulliver, come membro del Consiglio di Amministrazione, sia per la necessità di rispondere ai nuovi bisogni delle persone presenti nel territorio in cui viviamo sia per le opportunità di riflessione e di scambio che tale incarico richiede.

Nell'ultimo anno ho partecipato al 3° Congresso Nazionale di Legacoopsociali, alle Giornate dell'Economia Cooperativa (GE.CO) e all'evento annuale Co-operative World Wide We(b) di Generazioni Emilia-Romagna. Anche in questi spazi di incontro il tema riguardava il cambiamento, o meglio l'INNOVAZIONE SOCIALE intesa non solo come un'idea più o meno radicale, ma come una PRATICA INNOVATIVA, ovvero l'applicazione efficace e sostenibile di una nuova idea di prodotto, servizio, modello.

Tale pratica richiede nuove modalità di decisione e di azione, in particolare propone di affrontare problemi complessi aumentando le capacità di azione della collettività che si mobilita, crea nuovi ruoli e relazioni tra gli attori coinvolti, coinvolge nella produzione di risorse e capitale umano sotto utilizzato. Il processo diventa fondamentale nel conseguimento di quello che definiamo il risultato dell'innovazione. Infatti, il potenziale impatto di una pratica innovativa sul contesto sociale è tanto più elevato quanto più inclusivo è il processo di coinvolgimento della comunità. Questa mobilitazione di risorse umane porta ad un attivismo diffuso in grado di moltiplicare energie e iniziative al servizio del miglioramento sociale.

Necessariamente la parola cambiamento, quindi, ha dovuto essere affiancata alla parola PARTECIPAZIONE, che è uno degli aspetti principali che contraddistinguono il sistema cooperativo. Dare voce a consumatori e lavoratori all'interno delle organizzazioni permette di generare modelli di impresa più intelligenti e sensibili.

“Le cooperative sono luoghi dove imparare a partecipare al processo decisionale democratico e, come tali, generano un benessere collettivo che eccede il loro sviluppo economico”. (Piano di azione per un decennio cooperativo, International Cooperative Alliance)

■ Trato dal sito www.legacoopemiliaromagna.coop

Giuliano Poletti nominato ministro del Lavoro, del Welfare e delle Politiche sociali

Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop e di Alleanza delle Cooperative Italiane, è stato nominato ministro del Lavoro, del Welfare e delle Politiche sociali nel Governo guidato da Matteo Renzi.

«Come operatori ci rallegriamo che per un ruolo tanto importante e impegnativo sia stata scelta una persona che conosce intimamente criticità e potenzialità del mondo del lavoro e ha a cuore sia i bisogni dei lavoratori, soci e dipendenti, sia quelli delle imprese, sia quelli dei cittadini per un nuovo welfare potenziato e inclusivo» ha dichiarato il presidente di Legacoop e di ACI Emilia-Romagna, Giovanni Monti.

«È il momento di spingere sulla ripresa e la scelta di Poletti nella compagine dei ministri fa sperare che il Governo intenda muoversi con rapidità e concretezza in questa direzione. Il compito di Giuliano sarà tutt'altro che facile, ma sappiamo che è all'altezza della sfida. A lui i migliori auguri dei operatori emiliano-romagnoli».

FURTO IN SEDE

A seguito della diffusione sui quotidiani locali del furto presso la sede di Via Dalton, forniamo di seguito maggiori informazioni sulla vicenda.

Il furto è presumibilmente avvenuto tra sabato 15 e domenica 16 febbraio 2014. Gli intrusi sono entrati in sede forzando la porta secondaria, hanno rovistato negli uffici dell'Amministrazione ed hanno portato via la cassaforte.

Domenica mattina 16 febbraio nelle campagne di Castelfranco Emilia è stata ritrovata la cassaforte aperta con alcuni documenti. Nessuna traccia, invece, dei soldi e dei buoni pasto (€ 10.000,00 circa in totale).

Dopo alcuni giorni siamo stati informati dalla Questura di Rimini che alcune persone avevano tentato di utilizzare buoni pasto intestati a Gulliver per pagare il conto di un ristorante.

Le forze dell'ordine stanno lavorando sul caso.

La cassaforte è stata ripristinata e si sta valutando di potenziare i sistemi di sicurezza in sede.

Il Natale Gulliver 2013

■ A cura della Redazione

Mercatino di Natale

Il Mercatino di Natale Gulliver 2013 è stato realizzato presso la Casa Residenza Guicciardini di Modena. Hanno partecipato i seguenti servizi:

- Case Residenza 9 Gennaio, Cialdini, Guicciardini, Casa Serena di Sassuolo, Villa Richeldi;
- Centri diurni socio riabilitativi Querce, Tigli, Aquilone, Casa Fantini, Lupi Sociali, Iride
- Centro socio occupazionale Quinterno
- Comunità Sottosopra
- Integra
- Centro diurno anziani di Castelnuovo Rangone
- Servizio di Assistenza Domiciliare Polo 4
- Servizio di Inserimento Lavorativo del distretto Ceramico

È stata una mattinata molto piacevole dove i servizi coinvolti hanno avuto la possibilità di incontrarsi, esporre e vendere i propri prodotti. In quest'occasione il Presidente Gulliver, Massimo Ascarì, ha premiato i servizi partecipanti al concorso "Non ci sono più le mezze stagioni", le cui opere sono le protagoniste del Calendario Gulliver 2014.

Le strenne ai Soci Gulliver di Auguri Emilia!

Iniziativa promossa da Rock No War Onlus, Radio Bruno e Roxy Bar TV. Le strenne acquistate a favore dei Soci Ordinari e dei Soci Volontari, a sostegno del progetto Polo Scolastico di Medolla dedicato a bambini da zero a 6 anni, sono state 794, di cui 10 non ritirate nei termini stabiliti e donate a Portobello, l'Emporio Sociale di Modena.

Omaggio al Consiglio di Amministrazione Gulliver e alle istituzioni

Questo è il terzo anno in cui i nostri servizi sono coinvolti nella realizzazione degli omaggi ai Consiglieri Gulliver ed ai referenti istituzionali. Per il Natale 2013 il regalo è stato realizzato dal Servizio di Inserimento Lavorativo, che ha realizzato delle bellissime cornici di diverse forme e dimensioni, e da Integra, le cui signore del progetto "Taglia e Cuci l'integrazione" hanno confezionato i sacchetti. All'interno del sacchetto, oltre la cornice, abbiamo inserito il nostro calendario 2014.

■ A cura di Cinzia Molinari

Commissione Elettorale 2014: verso le prossime elezioni del CdA

Nell'Assemblea dei Soci del 7 marzo è stata nominata la Commissione Elettorale che si occuperà delle prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione Gulliver.

La Commissione è composta da: Molinari Cinzia, Panari Paolo, Ceglie Monica, Alabardi Andrea, Giannattasio Almélinda, Fabro Elena, Fuoco Emilia, Luglio Fabio, Sartorio Vincenzo, Pocora

Argentina Laura, Tonto Domenico, Di Guardo Giuseppe, Tassinari Francesca, Morandi Marco.

Come da regolamento, la Commissione Elettorale è composta da 13 membri, oltre all'ufficio Soci.

Tra i vari compiti della Commissione ricordo quelli principali:

- incontrare i gruppi di lavoro nei vari servizi della Cooperativa;

- garantire l'applicazione del Regolamento Elettorale;

- raccogliere e presentare le candidature;

- informare tutti i soci sulle modalità di voto.

L'elezione del Consiglio di Amministrazione è uno dei momenti di maggior rilievo nella vita della nostra cooperativa.

I Soci interessati a candidarsi possono contattare l'ufficio soci.

Per maggiori informazioni visitate la sezione Essere Soci del sito www.gulliver.mo.it dove saranno pubblicati gli appuntamenti della Commissione.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire!

■ A cura di Federica Rubbiani

Alluvione a Bastiglia

Il 19 gennaio Bastiglia è stata sommersa dalle acque esondate dal fiume Secchia.

Tra le abitazioni private e gli esercizi pubblici gravemente colpiti dall'alluvione c'è anche il **nido comunale "La Locomotiva"**, gestito dalla Cooperativa Gulliver. Se questo servizio era riuscito da uscire indenne dal sisma del 2012 ha invece riportato ingenti danni a seguito dell'alluvione.

Dopo il ritiro delle acque, quando abbiamo effettuato il primo sopralluogo lo sconforto è stato grande nel constatare che tutti gli arredi e materiali didattici erano inutilizzabili e che il nido necessitava di interventi strutturali significativi per poter ripristinare l'agibilità.

Nell'emergenza i bambini sono stati trasferiti per 3 settimane presso il salone della Polisportiva comunale. Attualmente la sezione del nido è ospitata presso la Scuola d'infanzia statale Andersen.

Oggi non siamo ancora in grado di fare una stima effettiva dei danni economici e dei tempi necessari per il ripristino dell'attività educativa.

Tramite le pagine del nostro periodico vi terremo aggiornati rispetto all'evoluzione e agli sviluppi futuri.



È possibile sostenere il progetto prenotando le uova pasquali direttamente presso l'Associazione oppure contattando l'ufficio Soci di Gulliver.



È online il nuovo sito della nostra Cooperativa.

Sebbene i lavori siano ancora in corso potete visitarlo all'indirizzo www.gulliver.mo.it

NATALE 2013

■ A cura di Ilenia Maestrelli

Quanti eventi a Villa Richeldi!



Dopo un Natale passato in varie strutture della Regione, causa terremoto, quest'anno abbiamo potuto festeggiare di nuovo insieme a Villa Richeldi!

Il periodo delle festività natalizie è sempre un momento molto particolare e quest'anno il Natale ha avuto un significato molto più profondo sia per gli ospiti che per gli operatori. Ci siamo ritrovati tutti assieme a festeggiare uno dei momenti più belli e importanti dell'anno, durante il quale i valori fondamentali sono lo stare insieme ed essere una famiglia a casa nostra.

Per fare in modo che questo accadesse si è lavorato molto e tutti insieme, come una squadra: gli ospiti, gli operatori, i famigliari, i volontari hanno avuto un obiettivo comune, quello di fare stare bene gli anziani e portare loro un abbraccio e un sorriso. Abbiamo organizzato diverse attività: i laboratori con i bambini della Scuola Primaria di Concordia sulla Secchia, con i quali sono stati creati i regali; la creazione di oggetti per le bancarelle di Natale; le feste presso Villa Richeldi.

L'attività con i bambini, a differenza dagli altri anni, è stata molto più articolata e complessa. Quest'anno oltre alla consueta festa con loro, i bambini hanno passato quattro pomeriggi in compagnia dei nostri anziani per realizzare insieme i regali per i famigliari dei nostri ospiti.

La cosa molto bella e significativa è stata che a questo progetto hanno voluto partecipare tutte le classi della Scuola Primaria... ovvero 240 bambini! L'attività è piaciuta molto ai nostri ospiti ma anche ai bambini i quali, stando a quello che dicevano le maestre, non vedevano l'ora di venire a trovare i "nonni". Durante questi incontri i bambini e i nostri ospiti si raccontavano storie, episodi della loro vita, istaurando un bel momento di relazione.

Per quanto riguarda il nostro mercatino, quest'anno abbiamo riscontrato un grande successo sia nei momenti di laboratorio strutturati all'interno dell'attività dell'animazione, sia nel momento della vendita, dentro e fuori la struttura.

Sono stai fatti due mercatini uno nel centro del paese e l'altro con tutti i servizi di Gulliver. Il lavoro è stato arduo e impegnativo ma ne è valsa la pena perché gli oggetti sono stati venduti superando le nostre aspettative.



Oltre a tutto ciò, per portare un po' di quella magia che si "respira" nel mese di Dicembre, abbiamo creato diversi momenti di festa all'interno della struttura. Oltre i pomeriggi trascorsi con i bambini, abbiamo ospitato il coro delle Mondine di Novi di Modena, abbiamo dedicato un pomeriggio allo scambio di auguri tra ospiti, operatori, famigliari e infine, in occasione dell'Epifania, abbiamo realizzato una grande tombolata.

La festa del 23 Dicembre dedicata allo scambio degli auguri, ha coinvolto gli operatori in diverse attività, dal coro alla recitazione e al ballo, in modo da dare la possibilità a tutti, in base alle loro preferenze e abilità, di esibirsi nello spettacolo dedicato ai nostri ospiti. Così è stato. La festa è riuscita molto bene grazie anche alla collaborazione di un esperto di musica esterno che ci ha accompagnato nel coro, nelle scenette e nel ballo.

La festa è stata apprezzata da tutti, sia ospiti che famigliari, che, ancora una volta, hanno avuto la possibilità di vedere e riconoscere operatori, infermieri, fisioterapisti, in un ruolo diverso da quello che rivestono ogni giorno.

Alla fine dello spettacolo è arrivato Babbo Natale che ha portato i regali... ma il regalo più bello è stato essere tutti insieme, in quel clima armonioso che ci ha coinvolto e piacevolmente commosso.



Ciao, io mi chiamo Basma, ho 11 anni e frequento la comunità "Tana per tutti" di Sassuolo.

Ho scritto questa poesia per persone di tutte le età, così possono leggerla e capire com'è l'amore.

Spero che vi piaccia.

L'amore

Autrice: **Basma**

L'esperienza è un'esperienza d'amore
 Che gira intorno al mondo
 È un amore così forte
 Che gira intorno ai ragazzi
 Ai grandi e ai piccoli
 Lo sanno che sono liberi con l'amore
 E tutto ciò grazie ai genitori
 La la la la la la la
 Tutto quell'amore che viene dal nostro cuore
 È così forte che non può scomparire mai
 In tutte le poesie
 In tutte le storie
 C'è una parte che parla d'amore
 L'amore si festeggia
 A Natale, ad Halloween, a Carnevale,
 A Capodanno, a Pasqua e a San Valentino
 L'amore è un complimento per tutti
 L'amore si regala con tutti gli oggetti romantici
 Che si trovano in tutto il mondo
 L'amore è una parte di noi che si realizza
 Se siamo poveri, ricchi, malati...
 Non c'è un confine per l'amore
 È così forte che si espande in tutto il mondo
 L'amore si festeggia ancora
 Per tutta la vita
 Qualsiasi cosa succeda
 Non si può fermare
 L'amore si gioca, si trova
 Se hai un cuore dentro di te
 L'amore si scrive, si realizza
 In tutto quello che vuoi
 Spero che tutti possano provare
 Com'è l'amore

SAVE THE DATE

GIOVEDÌ 8
MAGGIO 2014

Inaugurazione

Mostra fotografica a Casa Serena

Dopo avere ottenuto un clamoroso successo popolare interpretando un Noè Babbo Natale in carrozzina, geniale idea di Mirella Morosan, OSS di Casa Serena, ho ritenuto di continuare a recitare la parte di "geniale ospite" della suddetta residenza da me definita più volte "magica", almeno per ciò che mi riguarda.

Ho appena fondato un "Centro Studi Sviluppo Sostenibile", all'interno del quale ho ritagliato uno spazio per un "Centro studi sulla Promozione della Salute degli Anziani ospiti delle Residenze Sanitarie Assistenziali", ispirato al programma SALUTE 21 dell'OMS: È la sfida lanciata dall'ONU e dall'OMS per promuovere una "politica di riferimento internazionale per un sano invecchiamento attivo": Sfida ancora più estrema se riferita alla condizione della vecchiaia degli anziani non più autosufficienti,

ospiti delle strutture socio-sanitarie. È l'ultimo tratto del "viale del tramonto" prima dell'estremo saluto. Una sfida nella sfida.

In una logica di apertura al territorio e consapevoli dell'importanza che ha la storia, nel suo senso più ampio, il 22 dicembre 2013 è stata inaugurata una mostra espositiva nel salone ristorante, fino ad allora non ancora usato.

La mostra fotografica è opera del Centro di Documentazione Storica della quinta Circoscrizione di Torino: Il tema è consistito nella descrizione storica, dal 1200 al 1500, del Castello di Lucento, quartiere ove ha sede la residenza.

È stata promossa e allestita da un geniale parente di nome Gaetano Rossini, amorevolmente dedicato a mamma-suocera Concetta:

Gaetano ha già terminato l'attuazione di una altra

mostra sulle varie fasi di riqualificazione della nuova Casa Serena, che, presumibilmente, verrà allestita in primavera, in occasione del terzo anniversario della sua fondazione. Con lui ha collaborato attivamente Gabriella Scala, nipote di Marisa, straordinario personaggio umano sopravvissuta a un campo di concentramento nazista: Gabriella è anche vicepresidente del Comitato Ospiti Parenti di Casa Serena. Come vedete qui non si scherza nel volere fare diventare Casa Serena famosa nel mondo, all'alba di un viale percorso da anziani ospiti ricchi della propria storia e da molti familiari ricchi di affetto nei loro confronti.

Dal vostro sempre appassionato corrispondente, a questo punto cedo la parola a Gabriella e Gaetano che vi descriveranno personalmente l'evento della mostra.

Dal vostro, come sempre, corrispondente da Casa Serena - Torino



La parola a...

■ A cura di Gaetano Rossini e Gabriella Scala

Il Comitato Ospiti e Parenti

Questo evento è sicuramente l'unico esempio riuscito di una volontà comune tra parenti, poco importa se dentro o fuori del COP, Circoscrizione 5 e Consorzio Casa Serena, di ideazione, progettazione, allestimento e gestione di un evento con significati che vanno ben al di là del fatto in sé.

Ci risulta alquanto difficile riassumere in poco spazio un commento conclusivo dei 23 giorni in cui è stata esposta una mostra che possiamo senz'altro definire come prova generale di ciò che parenti ed ospiti, adeguatamente supportati da enti esterni e Struttura interna, possono fare quando animati da una energia che si irradia da un profondo amore per gli anziani. Anche il lavoro manuale, (pensate alle sole strutture metalliche portanti), a quello intellettuale (pensate alle oltre 30 pagine di testi scritti molte delle quali frutto della semplice osservazione delle cose e delle persone), dei documenti e foto storiche donate da cittadini del quartiere, da eredi o ritrovati negli archivi, all'opera paziente e fantasiosa del loro montaggio seguendo una logica di racconto.

Una media di visitatori con punte di 15-20 persone nel sabato e nella domenica e con gli oltre 100 del giorno 25/12 in occasione del pranzo natalizio non sono certo numeri da poco per una iniziativa partita solo da un'idea e con pochissimi mezzi economici e di volontariato. Senza contare il grande valore simbolico che ha rappresentato l'apertura in questa circostanza del grande locale Ristorante di cui ospiti e parenti si sono immediatamente "appropriati" percorrendolo in lungo e in largo tutti i giorni.

Ora occorre dare una prospettiva in avanti cogliendo le opportunità che potrebbero aprirsi nel corso degli eventi collegati alla primavera prossima.

■ A cura di Orietta Insalaco

La Responsabile d'Area

Il Signor Rossini e la Signora Scala, se pur con ruoli ora diversi, sono espressioni attive della presenza in Struttura di un Comitato Ospiti e Parenti.

Il COP ha nelle sue finalità di "...contribuire al miglioramento continuo dei servizi erogati dal Consorzio Casa Serena. I membri del Comitato sono chiamati a rappresentare esclusivamente gli interessi degli utenti ospiti della Residenza". Non si può certo dire che la relazione di scambio fra figure referenti della Struttura e il COP sia nata non senza complicazioni: il dover individuare un "stile di comunicazione" condiviso, chiarendo all'interno delle occasioni di scambio ruoli, mandati e confini operativi e di azione, è stato, e ancora per certi aspetti rimane, un processo che va continuamente accolto, compreso e spesso "aggiustato". Certo è che l'elemento in comune tra le due realtà che animano la Struttura, condividono e alimentano lo spirito di collaborazione e confronto fra le diverse figure, nella consapevolezza che tutti si persegue un unico obiettivo concretizzato nell'agire, professionale e consapevole, di costruire in sinergia un ambiente di cura e ben-essere per gli anziani che vivono in Struttura.

Violenza contro le donne: riflessioni e testimonianze

L'Associazione Casa delle Donne Contro la Violenza ONLUS opera sul territorio modenese dal 1991. Nel corso degli anni, le donne che hanno intrapreso coraggiosamente un percorso di uscita dalla violenza e che si sono rivolte a noi sono state circa 3.500. Solo nel 2013 abbiamo accolto 319 donne, di cui più della metà erano italiane, e abbiamo ospitato otto donne e tredici bambini nelle nostre case rifugio. Ognuna di loro ci ha raccontato la sua storia, ha condiviso con noi un'esperienza di relazione fra donne, il suo vissuto della relazione violenta e l'immagine del proprio maltrattante, quasi sempre il partner o l'ex partner. È a partire dalle nostre e dalle loro esperienze che proponiamo la riflessione che segue.

Molte delle donne che abbiamo incontrato in tutti questi anni di lavoro ci hanno parlato della loro relazione con i partner violenti. Ciò che colpisce in questi racconti riguarda la loro difficoltà a riconoscere la violenza stessa. In alcuni casi, l'incontro viene inizialmente riportato come una relazione molto coinvolgente, e il partner è descritto come "il principe azzurro" o "l'amore della propria vita" che solo in un secondo tempo si trasforma in qualcosa di segno opposto. Le donne riportano cioè un'esperienza iniziale di totale affidamento, di annullamento dei confini e quasi di fusione col partner, in uno stato di grande appagamento. Alcune donne parlano quindi di una fase di innamoramento in cui si sentono ammaliate e sedotte, protette e comprese e in cui la sintonia che sentono col partner fa abbassare loro le difese ed essere accondiscendenti rispetto ai propri e agli altrui confini. L'inizio della relazione è descritto come un momento in cui ci si sente disponibili a compromessi poiché ci si sta ridefinendo nel rapporto con l'altro. In queste circostanze, probabilmente comuni in ogni processo di innamoramento, il sentimento dell'appagamento e del completamento reciproco (l'idea romantica di avere trovato l'altra metà della mela che combacia perfettamente con la propria) si può accompagnare con l'angoscia della perdita e con l'esigenza del controllo o del possesso dell'altro da sé. Sulla base dei racconti delle donne, questo è forse uno dei momenti di massima vulnerabilità, in cui la donna può trovarsi più esposta all'instaurarsi di una relazione violenta. Quello che confonde le donne è che la violenza si insinua piano piano fra le pieghe della relazione amorosa e, anzi, viene giustificata da chi la compie (e talvolta tollerata da chi la subisce) proprio in nome di questo amore, come se violenza e amore fossero le facce della stessa medaglia. Molte donne si convincono quindi che volere bene al pro-

prio uomo comporti certi compromessi, mentre molti partner violenti si giustificano dicendo che certe loro azioni o certe richieste sono solo una manifestazione della loro premura e del loro amore. L'idea di amore romantico confonde le cose e le persone ed è spesso usata strumentalmente per dare senso all'inizio di una relazione violenta.

Ci sono poi anche altre circostanze oggettive che possono rendere le donne più "indifese" o esposte: esperienze passate che in qualche modo "preparano il terreno", nel senso che rendono le donne più fragili da un punto di vista emotivo, più indifese nella relazione amorosa. Ad esempio, la giovane età quando si instaura il rapporto, la migrazione, una cultura di stampo patriarcale che viene insegnata dalla famiglia di origine, la gravidanza, oppure il sogno di avere una propria famiglia felice come massima aspirazione e realizzazione dell'identità femminile.

Così le donne in accoglienza hanno descritto i propri vissuti:

A volte le nostre famiglie di origine ci dicono di essere bravi e buoni, che questo è giusto e questo è sbagliato, ma una cosa non ci insegnano: a proteggerci. Non ci danno gli strumenti in mano sufficienti a scoprire chi siamo. Perché loro ci vogliono a loro immagine e somiglianza. (donna italiana)

Il mio vissuto da quando mi ero separata era che avevo fatto corsi, incontri, la gente diffondeva l'amore fraintendendo... nel mio percorso ho incontrato questa persona in un momento particolare. (...) Non è stato un errore di gioventù e neanche di vecchiaia. Un senso di solitudine può dare un significato. Ero circondata da tante persone, ma nessuno mi poteva dare quello che cercavo sin da bambina. (donna italiana)

Comunque era un periodo di assoluta fame nel senso [di] fame di accettazione, fame di sentirmi finalmente guardata e ammirata come donna, cosa che non avevo mai avuto quindi c'era come una ricerca costante, e ogni volta che trovavo qualcuno non bastava mai, non è che trovassi una persona e mi saziava questa cosa, no, volevo sempre di più, ancora, ancora, ancora. (...) Io mi sono sempre sentita violentata non fisicamente, ma psicologicamente (...). Io non dico che la violenza sessuale o comunque fisica sia minore... (...) però non si riconosce spesso quanto la violenza psicologica sia distruttiva e quanto soprattutto ci sia. Spesso vengono sottovalutate delle cose (...) quando invece sono vera e propria violenza psicologica e anche i genitori, spesso, sono i primi a fare violenza psicologica. Questo lo dirò sempre. Io sono



stata una persona violentata psicologicamente e credo che questo (...) abbia la sua parte nel fatto che poi mi sia successo quello che mi è successo. (donna italiana)

Quando, passati i primi momenti, la donna si rende conto che qualcosa non va, può emergere comunque il desiderio di preservare la relazione, in nome dell'unità della famiglia. Per molte, l'idea della famiglia felice o, per usare le parole di alcune, della "famiglia del Mulino Bianco" riveste una grandissima importanza e motiva la donna alla sopportazione, nel tentativo di far cambiare il compagno.

L'immagine "romantica" della famiglia, come luogo di appagamento individuale, che va preservato per il bene dei figli o per non incorrere nel giudizio altrui, può spingere la donna a restare nella relazione violenta, insieme alla vergogna e al senso di colpa per il fallimento, come se il buon andamento della relazione coniugale fosse una responsabilità prettamente femminile.

I racconti delle donne che abbiamo incontrato ci descrivono vissuti degli uomini violenti che sono contraddittori. Come già precisato, la quasi totalità delle donne accolte ci ha parlato di partner o ex partner, in misura molto minore di famigliari e quasi mai di sconosciuti. La donna che è ancora succube della violenza, poiché ha appena cominciato il suo percorso di autonomia, oppure che vive da molti anni questa modalità relazionale, può descrivere la violenza come qualcosa che la annulla, la priva della propria identità e del proprio potere. L'autore di questa violenza è visto come estremamente "potente": è lui che, imponendosi con la forza, determina, decide e controlla tutto il resto, diventando l'unica misura possibile di ogni cosa. Il conflitto in questi casi non è attraversato ma risolto grazie all'imposizione della forza da parte dell'uomo e con l'omologazione all'unico punto di vista possibile da parte della donna. La condotta violenta può assumere varie forme: le botte, le minacce, il sesso imposto o subito, la privazione economica, ecc. e la donna può sentirsi schiacciata e pietrificata dalla paura.

A un certo punto del percorso, però, le donne possono vedere il proprio compagno come "fragile", come colui che, non riuscendo a imporsi in altro modo, è costretto ad usare la forza fisica, le minacce, i ricatti o altre forme di aggressione per ottenere quello che vuole, oppure per costringere la propria partner a restargli vicino.

In questi casi, alla paura possono subentrare altri tipi di emozione. Ad esempio, la donna può provare una sorta di istinto di protezione, quasi materno, nei

confronti del partner violento, come se solo lei fosse in grado di aiutarlo e di comprenderlo fino in fondo, perché magari l'uomo stesso, nella sua infanzia, ha vissuto esperienze di maltrattamento o di abbandono da parte dei genitori. Ancora una volta, l'idea dell'amore (romantico) può confondere le acque, e far sì che la donna pensi di essere lei sola l'unica in grado di far cambiare il partner violento, proprio in virtù dell'amore che la sostiene. In certi casi, il partner viene addirittura visto come una sorta di altro figlio di cui avere cura, da contenere, da sopportare, oppure da "salvare". Nei racconti di certe donne, in effetti, la violenza sembra creare un'intimità molto forte col proprio partner, ancora una volta quasi una sensazione di fusione e di annullamento dei confini reciproci. L'istinto di offrire salvezza può permettere a certe donne di dare un significato positivo alla propria sofferenza e ai propri sacrifici, riconoscendo allo stesso tempo a se stesse un potere positivo. Tuttavia, questa convinzione può consolidare forme di dipendenza reciproca, rendendo difficile la possibilità di modificare la relazione affettiva.

Nei racconti di altre donne, se il partner è percepito come "fragile" la paura talvolta si trasforma in rabbia. La rabbia può essere un'emozione che annienta e che blocca qualsiasi reazione. Essa può essere però anche un'energia potente che permette alla donna di affrontare la situazione e imporre un cambiamento: la donna non si riconosce più il potere positivo di salvare l'altro, ma piuttosto quello di salvare se stessa e i propri figli, riconoscendo come ingiuste tutte le forme di violenza subita da lei e spesso assistita dai figli come emerge dalla seguente testimonianza:

Ho parlato della situazione con le persone che mi giravano intorno, ma non avevo mai individuato che fosse violenza... diciamo che mi crogiolavo dentro l'idea che fosse soltanto una brutta situazione, una brutta vita... ma mai violenza. Ma poi mi sono resa conto che era proprio violenza su di me. (...) [Quando ho realizzato questo] mi ha fatto incazzare non poco. (...) [Il Centro mi ha aiutato] certamente nella ricerca di chi sei, con i colloqui, così, evidentemente ti fanno delle domande senza neppure che tu te ne accorga, riesci a capire a che punto sei della tua vita e che cosa vuoi. Che sono punti fondamentali per tornare a non sbagliare strada. E quindi a quel punto lì... insomma te lo senti dentro, ti arriva il messaggio lì per lì e non puoi poi ignorarlo. Sarebbe cretino: sai chi sei, cosa vuoi, dove vuoi andare, non puoi continuare a farti bastonare dagli altri. Li togli di mezzo perché ti stanno ostacolando nel tuo percorso: si tratta di una normale, semplice dignità. (donna italiana)

Non importa qual è lo spunto che induce la donna a uno spostamento: può essere un'aggressione particolarmente violenta che dà la chiara percezione di stare rischiando la vita, può essere la reazione di un figlio, oppure l'istinto di protezione nei confronti dei figli. Il percorso di uscita dalla violenza può cominciare proprio dal riconoscere e dal legittimare i propri confini, i propri desideri, le proprie debolezze, affrontando il senso di colpa.

Non è che la ferita... si rimargina, e per guarire la devi riaprire ed entrarci dentro, perdonandoti per essere stata così poco accorta, perché comunque il tuo vissuto non lo hai vissuto solo tu... hai coinvolto anche delle famiglie, la

tua famiglia, coinvolge i bambini... (...) È grande la responsabilità che la donna deve affrontare durante questo percorso, perché deve veramente trasformarsi, se ne vuole uscire, se vuole diventare una persona nuova, rigenerata. (...) L'associazione delle donne non sta facendo solo un lavoro di recupero momentaneo o di rifugio, è un punto di partenza. Una volta che tu hai fatto un percorso, che hai preso una decisione, che sei determinata a volere cambiare il tuo modo di essere... perché [altrimenti] al [di] fuori di questo [compagno] continuerai ad incontrare un altro uomo che farà la stessa cosa. (donna italiana)

Il nostro sforzo nell'incontro con le donne, come associazione e come centro antiviolenza, è proprio quello di favorire un processo di ri-significazione di sé e della violenza subita da parte delle donne accolte, lavorando sul "qui e ora", attraverso colloqui individuali, gruppi di confronto, invii alle consulenze legali e psicologiche, sostegno nella ricerca lavoro e, quando necessario, ospitalità in casa rifugio. Gli esiti di questo percorso ad ostacoli non sono scontati o automatici, proprio perché ogni donna è diversa e ha o può desiderare di avere un suo progetto. Il nostro sforzo costante è quello di sostenerla nel passaggio fondamentale da vittima a protagonista della propria vita.

Nel presente scritto, è presente il riferimento ai materiali e alle riflessioni raccolti nel corso di una ricerca che ha portato alla pubblicazione del testo: Giuditta Creazzo (a cura di), *Affrontare la violenza alle radici*. 15 anni di storia della Casa delle Donne contro la Violenza di Modena, Bologna, Editografica, 2010.

Quest'anno, in occasione della Giornata internazionale della donna, Gulliver ha scelto di donare 500,00€ all'Associazione Casa delle Donne contro la violenza di Modena, con la quale da oltre un anno collabora per contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Un augurio speciale a tutte le 1314 lavoratrici di Gulliver!

8 marzo 2014 - Festa internazionale della Donna Le iniziative in città

MERCOLEDÌ 12 MARZO ORE 20.15

Ristorante "Vinicio" - Via Emilia Est, 1526

**LA SCIENZA VISTA DALLE DONNE:
INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

PER LA COMPrensIONE DELLE FOLLE

Serata conviviale. Relatrice: prof. Stefania Bandini, Università di Milano-Bicocca

A cura di: SOROPTIMIST Club di Modena

DA LUNEDÌ 17 A SABATO 22 MARZO ORE 21.00

TeTe-Teatro Tempio

Viale Caduti in guerra, 192

BARBABLÙ

Regia e drammaturgia Roberta Spaventa
Con Cristina Carbone, Francesca Iacoviello
e Santo Marino

A cura di: Gruppo Darte Peso Specifico

VENERDÌ 21 MARZO ORE 14.00

Camera di Commercio, Sala Leonelli

Via Ganaceto, 134

CONVEGNO

LA VIOLENZA SULLE DONNE:

IL DRAMMA DELLA MODERNITÀ.

**ASPETTI GIURIDICI, CRIMINOLOGICI,
PSICOLOGICI E SOCIALI.**

COME PREVENIRE E PROTEGGERE.

**LA NUOVA NORMATIVA PER IL CONTRASTO
DELLA VIOLENZA DI GENERE**

A cura di: Commissione per le Pari Opportunità (C.P.O.) del Comitato Unitario delle Professioni (C.U.P.) di Modena

MARTEDÌ 25 MARZO ORE 21.00

Sala Civica Villaggio Giardino

Via Marie Curie, 22/a

ACHEI

di Gabriella Bortoli.

Presentano: Rossano Onano e Michele Lalla
Nell'ambito della rassegna "La donna nella poesia"

A cura di: associazione Fonte di Ippocrene
in collaborazione con la Circoscrizione 4

L MARTEDÌ 1 APRILE ORE 21.00

Sala Civica Villaggio Giardino

Via Marie Curie, 22/a

NATI DA SPRAZZI D'AZZURRO

di Paola Moreali. Presenta: Paolo Francia

Nell'ambito della rassegna "La donna nella poesia"

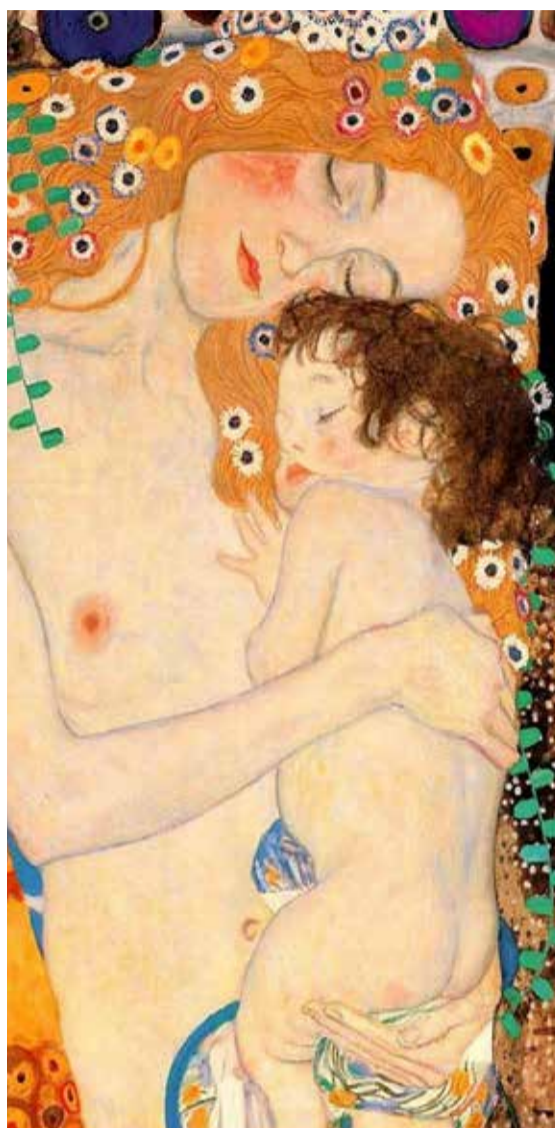
A cura di: associazione Fonte di Ippocrene



Viaggio al cuore della psiche

In questo terzo articolo desidero entrare ancora più in profondità, alle primissime relazioni madre-bambino o bambina che costituiscono lo stampo, la matrice sulla quale si fondano le relazioni adulte. Si tratta di uno scritto ispirato all'aspetto materno, ma che non vuole escludere il ruolo del padre, presente sin dall'inizio anche se non coinvolto così direttamente nella diade. Egli infatti si trova già nella mente della madre che mentre si prende cura del figlio, inconsciamente gli trasmette la sua idea di uomo e di padre, preparandolo così all'incontro con lui. Ci sono comunque funzioni di base che rientrano nel così detto "ordine materno" e dalla qualità di questo rapporto iniziale dipende la qualità di vita che riusciremo a condurre e ciò che potremo permetterci in termini esperienziali.

Quando una mamma guarda il suo bambino e il bambino la mamma, cosa succede? Cosa vede il bambino negli occhi della mamma? Se la relazione è sufficientemente buona e la madre non è soggetta a eccessive conflittualità, il bambino vede se stesso. Vede se stesso perché gli occhi di lei costituiscono un vero e proprio specchio che gli rimanda la sua immagine di individuo. Questa prima funzione è il **rispecchiamento di base**. Gli occhi della madre sono anche un precursore dello specchio su cui il figlio trascorrerà tante ore durante l'adolescenza, un precursore degli occhi con cui ci sentiremo guardati, ma soprattutto dello sguardo che avremo su noi stessi. In questo dialogo visivo, che si ripete infinite volte, la mamma inizia a fornire al piccolo un senso per la sua esistenza, un sentimento di sé attraverso il rispecchiamento che gli dà, dando voce a tutto ciò che vede in lui; dagli stati fisici agli stati d'animo anche attraverso le parole che, seppur non comprensibili, sono comunque veicolo di emozioni. Se questo processo funziona, l'esito positivo è il costituirsi del così detto "bagaglio narcisistico", che significa sostanzialmente fiducia di base, autostima, sicurezza in se stessi. Il bambino ha il bisogno vitale che la mamma gli rifletta un'immagine bella e integrata di lui. In questa prima relazione la madre funge anche da **contenitore** di tutti gli stati emotivi, in particolare quelli intollerabili, come le angosce primitive e di frammentazione che il neonato si trova a dover affrontare dopo la nascita. Un contenitore fisico e psichico che deve immediatamente sostituire le protettive pareti uterine. Un'altra funzione di base è la **funzione antistimolo**. È quella funzione genitoriale che consiste nel proteggere il bambino dagli stimoli eccessivi sia interni che esterni, come ad esempio rumori troppo forti, luci troppo intense, ma anche rabbia che non riesce a gestire da solo o disperazione che non può trasformare senza essere aiutato. Perciò, nella migliore delle ipotesi, se gli aspetti emotivi e fisici vengono sia contenuti che investiti positivamente, il piccolo possiede una sufficiente dotazione narcisistica, (narcisismo sano), che lo farà sentire sufficientemente bravo con all'interno di sé la figura positiva e rassicurante della mamma. Cosa succede invece se la madre, indipendentemente dalla sua volontà, si trova in condizioni problematiche e non riesce a rispondere in modo sufficiente a queste funzioni di base? Succede che in quegli occhi il bambino non vede se stesso, ma le emozioni di lei: la preoccupazione, l'impazienza o l'angoscia. Questo stato materno turba perciò il processo di rispecchiamento e turba la costituzione nel bambino di un'immagine e



Le tre età della donna - G. Klimt

di un senso di sé stabili. Ciò avviene perché il piccolo, invece di potersi rispecchiare, dovrà reagire agli stati d'animo del genitore e potrà ad esempio mettersi a piangere, addormentarsi o ritirarsi. Non solo. All'interno di questa situazione che genera insicurezza, potrà assumere un atteggiamento compiacente a discapito dell'essere se stesso, questo perché per ottenere un po' di tranquillità dovrà cercare di calmare gli altri oppure comportarsi in modo da non fare agitare le persone che dovrebbero prendersi cura di lui. In questo quadro anche la funzione di contenitore materno viene compromessa, perché, colmo di inquietudini, non ha spazio per accogliere quelle altrui. Il bambino perciò invece di essere protetto viene sovrastimolato e il suo comportamento, lungi dall'essere spontaneo, sarà votato a non dare ulteriori preoccupazioni. Se gli adulti sono troppo fragili i bambini si trovano a doverli paradossalmente proteggere.

A questo punto è facile dedurre che la relazione di **dipendenza** da parte del neonato nei confronti della figura di accudimento è una componente inevitabile e fondante la prima identità. Nonostante questo termine assuma spesso una connotazione negativa, è solo attraverso una buona dipendenza che sarà possibile sviluppare una buona separazione dalle figure genitoriali e realizzare una buona vita affettiva. Dopo i primi mesi, le cure materne iniziano a diluirsi e la madre e il bambino cominciano a uscire da una relazione che fino a quel momento è stata simbiotica. Il genitore deve accettare la separazione tollerando una certa distanza,

sia fisica che relazionale, necessaria perché egli possa sperimentare una prima forma di autonomia. La possibilità per il piccolo di esplorare il mondo circostante gli permette di iniziare a conoscere i propri bisogni e sperimentare i propri limiti. È innegabile che questo processo è tanto faticoso quanto necessario e come tale dev'essere lentamente dosato. Se è stata interiorizzata una buona relazione è possibile sviluppare una dipendenza sana, che significa riconoscere l'importanza delle persone vicine a noi, ma senza attribuire loro funzioni vitali e costruire relazioni affettive adulte riuscendo a tollerare i momenti di **separazione**. Se le condizioni fisiche, ambientali o psicologiche non permettono invece di raggiungere un buon livello di dipendenza anche il processo di separazione può risultare compromesso. Può accadere che il bambino non interiorizzi a sufficienza la figura materna e temendo di perderla rifiuti di staccarsi da lei richiedendo la sua costante presenza. Oppure la mamma stessa ha difficoltà a separarsi e tende a prolungare il rapporto fusionale, generando anche nel figlio la difficoltà di una propria autonomia, soprattutto emotiva. In entrambe le ipotesi, il rischio è che il bambino cercherà continuamente la sua presenza per far fronte a qualsiasi esperienza affettiva, sia che provenga dal mondo psicologico interno che dall'ambiente esterno. Diventati adulti, la soluzione alla mancanza di questi riferimenti interni verrà cercata esternamente a sé, proprio come nella prima infanzia. In questo modo droghe, alcool, cibo, persone, tabacco, sesso, lavoro eccessivo, così come chat ed sms, divengono oggetti che possono essere usati per lenire la sofferenza di alcuni stati mentali, assumendo quella funzione contenitiva che l'individuo non è capace di svolgere per conto proprio. Il comportamento dipendente ha lo scopo di disperdere i sentimenti di angoscia, rabbia, vuoto, colpa, depressione, nonché qualsiasi altro stato affettivo capace di far insorgere una tensione psichica insopportabile. Il ricorso alla sostanza o alla persona da cui si dipende viene tenuto a portata di mano per attenuare, sia pure per un breve momento, queste esperienze affettive quando si fanno minacciose. In questo modo mettiamo una toppa al nostro doloroso stato emotivo, ma ci rendiamo incapaci di ripensarlo in termini costruttivi ed esso ovviamente continuerà ad esistere. Il sostituto da cui si dipende perciò non è affatto la meta della nostra ricerca, ma l'oggetto in quel momento disponibile pronto a surrogare funzioni mancanti.

I bambini non sono *tabula rasa* perché hanno anche caratteristiche proprie che incidono sul processo di crescita e lo stesso comportamento adottato nei loro confronti non produce sempre lo stesso risultato. Però è anche vero che è di estrema importanza il rapporto che essi hanno con la madre, in che tipo di relazione la madre si trova col padre e al tipo di investimento narcisistico che entrambi riflettono su di lui. La crescita emotiva si propone dunque come una progressiva separazione fisica e psichica dalle figure genitoriali, partendo da una condizione di assoluta dipendenza. Ci possiamo chiedere in che modo un fallimento di questi processi possa trovare forma in una relazione di coppia che genera e subisce violenza, con l'assunzione di comportamenti differenti per l'uomo e per la donna. Ci possiamo anche chiedere se e come da questa situazione sia possibile uscirne. Questo sarà l'argomento del prossimo e ultimo articolo.

■ A cura di Federica Rubbiani e Sonia Campomagnani

Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa



Prossima uscita:
VIDEO DOCUMENTARIO

A seguito del sisma che ha colpito la provincia di Modena nel maggio 2012 la Cooperativa Gulliver si è attivata tempestivamente mettendo a disposizione dei Comuni colpiti educatori ed operatori che hanno condotto, organizzato e gestito attività educative e ludico-ricreative all'interno di campi/tendopoli e centri estivi, finalizzate all'attivazione delle risorse dei bambini e indirettamente dei sistemi familiari.

L'intervento di Gulliver a sostegno delle famiglie, la capacità di sinergia con gli Enti Locali e l'impegno a favore dell'infanzia sono stati apprezzati da Cesvi, organizzazione umanitaria che opera a livello mondiale per affrontare ogni tipo di emergenza. Grazie alla collaborazione e al finanziamento messo a disposizione da CESVI è nato il progetto "Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa" che si è sviluppato nella realizzazione di quattro proposte: **Laboratori bambini-genitori, Sportelli di consulenza educativa, Laboratori educativi-permanenti e un MINI-LUDO-BUS**

per la creazione di piccoli eventi spettacolo nei parchi gioco e nelle piazze dei comuni del territorio. I laboratori sono stati dedicati ai bambini compresi in una fascia di età fra 0 e 11 anni e alle loro famiglie. Obiettivo trasversale di tutte le proposte è stato attivare e sviluppare "resilienza". Attraverso l'ascolto, l'accoglienza dei racconti dei bambini e degli adulti, il risveglio della creatività e l'utilizzo del fantastico si è voluto favorire la rielaborazione e familiarizzazione di quanto accaduto.

La realizzazione delle diverse attività ha coinvolto gli operatori della Cooperativa, prevalentemente educatori di nido, insegnanti di scuola d'infanzia e il personale educativo assistenziale, nell'arco complessivo di 12 mesi, da Gennaio a Dicembre 2013. I laboratori si sono svolti all'interno di nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie dei comuni interessati e hanno previsto la collaborazione attiva tra gli operatori Gulliver e il personale degli istituti coinvolti, statali e comunali. Il progetto si è rivolto al territorio di sei Comuni: Mirandola, Camposanto, San Prospero,



cesvi Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente (Fondazione di partecipazione e Onlus), fondata nel 1985 a Bergamo. Opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità. Realizza progetti di lotta alla povertà e iniziative di sviluppo sostenibile, facendo leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie. In Italia e in Europa, Cesvi svolge attività di informazione e educazione per promuovere una cultura della solidarietà mondiale e favorire l'integrazione delle comunità migranti.

È stata la prima associazione premiata con l'Oscar di Bilancio per la sua trasparenza nel 2001, importante riconoscimento ottenuto per la seconda volta nel 2011.

Unione terre d'Argine, Nonantola e Bastiglia.

Il principio ispiratore che ha guidato l'ideazione del progetto risiede nella convinzione che attraverso esperienze, laboratori, incontri di varia natura è

possibile offrire spazi di parola e azione in cui bambini e adulti possono trascorrere insieme momenti piacevoli e intensi di relazione interpersonale di cui tutti abbiamo bisogno, dopo aver vissuto situazioni particolarmente difficili, per rigenerare quei legami che sostengono la crescita individuale e sociale.

Laboratori bambini-genitori

I laboratori si sono articolati in cicli di 5 incontri tematici realizzati all'interno di Nidi e Scuole d'infanzia dei Comuni dell'Area Nord.

Le attività condotte da un team di tre educatrici/insegnanti prevedevano il coinvolgimento di bambini e genitori in letture animate e drammatizzazioni, preludio a un secondo momento in cui si realizzavano insieme attività collegate al tema proposto nella lettura animata. I temi "fantastici", introdotti dall'utilizzo di un personaggio filo conduttore, hanno consentito alle famiglie di esprimere le proprie emozioni

Il Progetto in NUMERI

Comuni e Paesi coinvolti	10
Scuole coinvolte	23
Laboratori bambini e genitori realizzati	90
Laboratori permanenti realizzati	30 (90 incontri)
Eventi Ludobus realizzati	18
Educatori e insegnanti coinvolti	90
Famiglie e bambini coinvolti	1513

come rabbia, paura, felicità, stupore e ripercorrere le esperienze e le sensazioni vissute consentendone la rielaborazione in uno spirito di apprendimento cooperativo.

Queste esperienze hanno offerto la possibilità ai bambini di condividere con un familiare uno spazio ludico, di relazione, di esplorazione e conoscenza; al genitore l'occasione di vivere con il proprio figlio una situazione di "gioco speciale", e la possibilità di confrontarsi con altri adulti su temi educativi o sulla rielaborazione condivisa delle esperienze legate al sisma.

Laboratori educativi permanenti

I laboratori sono stati organizzati in cicli di 3 incontri ciascuno, erano rivolti a bambini dai 3 agli 11 anni e si sono svolti nelle Scuole d'infanzia e Primarie dei Comuni coinvolti.

Le attività, condotte dal personale educativo assistenziale, avevano come testo di riferimento "Il pentolino di Antonino".

La lettura della storia è stata proposta utilizzando varie modalità rappresentative: proiezione delle pagine del libro, burattini, sagome giganti dei personaggi o vere e proprie drammatizzazioni.

Successivamente attraverso l'analisi, la verbalizzazione e la riflessione sugli elementi chiave del libro, attraverso "domande stimolo" si sono aperte conversazioni che hanno coinvolto tutta la classe/sezione.

Sono state proposte ai bambini attività laboratoriali in cui potessero sperimentare, divertendosi, la conoscenza di sé nel rispetto degli altri. In un contesto provato dall'evento traumatico del sisma il laboratorio educativo permanente ha permesso ai bambini di esprimere i propri vissuti, di proiettare le proprie emozioni e identificarsi con i personaggi proposti nella storia. I bambini sono stati stimolati a esprimere se stessi in una sorta di palcoscenico condiviso con educatori e compagni nel quale è stato possibile elaborare l'evento traumatico per ristabilire un clima di normalità e di stabilità.



LA RESILIENZA

Deriva dal latino *resilens* e significa rimbalzare e prendere un'altra direzione.

È un termine coniato dalla fisica per indicare l'attitudine di un corpo a resistere a sollecitazioni esterne brusche o durature di tipo meccanico senza rotture

Nelle scienze sociali è la capacità di far fronte in modo positivo agli eventi traumatici, di riorganizzare la propria vita di fronte alle difficoltà. Per questo la resilienza è il concetto di fondo che ha sostenuto l'intero progetto.



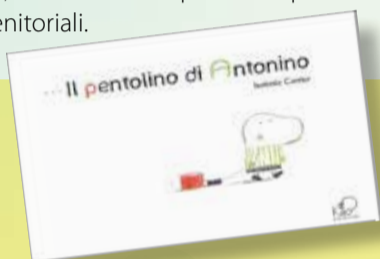


Sportelli di consulenza educativa

Sono stati attivati presso i diversi Comuni del Cratere, nelle giornate del sabato mattina, Sportelli di Consulenza Educativa e Psicopedagogica.

Gli incontri erano rivolti a genitori con figli da 0 a 11 anni e sono stati condotti dalle Pedagogiste del Coordinamento Pedagogico Gulliver.

Gli sportelli avevano lo scopo di offrire uno spazio in cui la coppia o il singolo genitore potessero avere l'opportunità di un confronto, di raccontare le proprie esperienze, in un tempo e un luogo ad essi dedicati. Un supporto nella gestione della relazione educativa con i figli, un aiuto a scoprire/riscoprire le proprie risorse genitoriali.



“Il pentolino di Antonino”

di Isabelle Carrier 2011 © Kite Edizioni

Un piacevole, delicato e divertente viaggio nel mondo della resilienza.

di Angelica Costanza -
Personale Educativo Assistenziale

L'obiettivo è stato quello di sostenere i genitori nell'espressione del ruolo genitoriale messo alla prova dall'evento sismico e dai cambiamenti conseguenti. Rendere esplicito il progetto educativo sul bambino, valorizzare le competenze genitoriali implicite per le quali le famiglie hanno necessità di un confronto e di un supporto.

Prevenire il disagio che può insorgere in situazione di isolamento, ritrovare all'interno del sistema familiare un equilibrio sostenibile, aiutare i bambini a gestire i cambiamenti che il terremoto ha prodotto nelle loro abitudini e routine, ripristinare e ricreare regole condivise che aiutino il bambino e la famiglia a rientrare dall'emergenza, trovare stabilità nella precarietà abitativa.

Ludobus

Il Ludobus è un servizio di **animazione ludica itinerante** promosso per sollecitare occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi dove vivono bambini, ragazzi, adolescenti, adulti, promuovendo la loro partecipazione nel rispetto delle differenze di ognuno.

Attraverso l'ausilio di un furgoncino attrezzato, un gruppo di educatori esperti hanno animato un evento spettacolo a seguito del quale hanno realizzato



dei laboratori di gioco in cui i bambini e gli adulti accompagnatori si sono attivati inventando, creando e giocando. Il Ludobus si è recato dove vivono i bambini per accompagnarli in un viaggio fantastico grazie ai materiali e agli allestimenti in dotazione per far loro vivere nuove esperienze. Scopo del **Ludobus** è rivitalizzare e animare in maniera giocosa luoghi e contesti che non sono destinati espressamente al gioco, creando relazioni positive un miglioramento della qualità della vita e una diffusione della **Cultura dell'Infanzia favorendo l'elaborazione delle paure a seguito del Sisma** e il diritto al gioco del bambino.

Nell'arco del progetto sono stati realizzati 18 eventi spettacolo, concentrati principalmente nel periodo estivo, nelle piazze, nei parchi e nei luoghi di ritrovo dei Comuni colpiti dal sisma. I laboratori proposti hanno sollecitato le esperienze attraverso tre tematiche di riferimento: il Viaggio, l'Amicizia, la Paura.

Antonino è un bambino che trascina sempre dietro di sé il suo pentolino, non si sa bene perché.

Un giorno il pentolino gli cade in testa e da quel momento Antonino non è più come tutti gli altri... deve faticare molto di più per fare le cose che prima faceva con grande facilità. Le persone che incontra vedono solo il pentolino e Antonino sente il desiderio di sbarazzarsi del pentolino, di nascondersi. Un giorno Antonino incontra Margherita, una persona speciale, che gli fa capire che l'opportunità per essere felice è quella di tirare fuori la testa dal pentolino e usarlo per esprimere tutte le proprie qualità.

I bambini che hanno particolari difficoltà nel loro percorso di vita sviluppano la capacità di assorbire un "urto", ossia situazioni traumatiche di varia natura,

e di trasformarlo in un'opportunità, pronti a vedere il lato positivo ed esserne consapevoli anche quando fuori tutto è scuro.

Questo approccio alla resilienza ha voluto:

- valorizzare ogni singola personalità;
- riconoscere, stimolare e potenziare le capacità e le curiosità di ogni singolo bambino;
- individuare e riflettere sulle difficoltà e i momenti di disagio;
- condividere esperienze per crescere.

Il percorso proposto ha consentito di "costruire una narrazione" che offre la possibilità di ascoltare e "mettere parole" su quanto accaduto e su come ciascuno, adulto o bambino, stia rielaborando ciò che è accaduto.



Il progetto attraverso le parole dei protagonisti

La saga del pentolino di Antonino

di Andrea Giglioli - Personale Educativo Assistenziale

I **laboratori permanenti** nelle scuole (nido, infanzia, primaria) di alcuni Comuni che sono stati colpiti dal sisma hanno avuto due protagonisti d'eccezione: Antonino e Margherita. La loro storia, semplice ma efficace, ha conquistato immediatamente il pubblico attraverso la narrazione animata che è stata modulata nei diversi contesti leggendo, proiettando, drammatizzando, coinvolgendo direttamente i bambini nel racconto.

La prima tappa del percorso, quindi, ha presentato la storia e i personaggi in "legno e ossa", capolavori realizzati da Antonio, un nostro collega, che i bambini descrivevano tornando a ripercorrere le situazioni

narrate, mettendo in gioco i propri vissuti, pensieri, le loro intuizioni e interpretazioni. Alla fine i disegni di ciascuno di loro hanno immortalato o i momenti salienti della vicenda, primo tra tutti l'incontro capace di cambiarti la vita e di rendertela migliore, o altre analoghe situazioni. Nella seconda tappa a farla da padrone è la realizzazione di quel pentolino che ognuno di noi si tira dietro. Esso rappresenta un po' l'essenza della persona, una miscela originale di pregi e difetti, paure e desideri, limiti e risorse. È stato molto interessante come alcuni bambini hanno saputo "trasformare" il proprio pentolino in qualcosa di diverso e raccontarcelo: un uccello, una borsa, un animale... Molti addirittura hanno visto in questo oggetto un amico fidato, inseparabile oppure un gioco per trascorrere ore liete in compagnia. Nella terza tappa abbiamo focalizzato l'attenzione sulla borsa dove posso mettere il pentolino per essere più libero di muovermi e di agire assieme

agli altri. Dopo la personalizzazione della propria sacca ognuno ha potuto sperimentare con alcuni giochi motori a squadre la differenza tra avere il pentolino costantemente tra i piedi e tenerlo invece comodamente a portata di mano.

In questo percorso ogni bambino ha riflettuto sopra di sé e soprattutto sui propri lati positivi che riescono a fare la differenza tra una situazione difficile e una invece meravigliosa. Il loro sguardo e le loro parole profonde, la loro capacità di analizzare e di rielaborare concretamente i contenuti sono stati davvero molto stimolanti e ancora una volta si è colta un'importante opportunità di guardare al futuro con positività.



Il campanile che non c'è più

di Antonio Pandini - Personale Educativo Assistenziale

Apprendere notizie di disastri che avvengono dall'altra parte del mondo addolora, ma quando una tragedia è vissuta sulla propria pelle il punto di vista cambia. Sembrano ingigantirsi sensibilità e sofferenza. Ma la vita deve andare avanti... Dopo dodici mesi mi viene proposto di partecipare a un gruppo di lavoro che si adopererà nella zona dei comuni colpiti dal terremoto. Proposta bella e interessante con idee nuove e fresche: allestimento di laboratori espressivi a tema specifico sulla resilienza rivolti a bambini in età pre-scolare e scolare.

9 Luglio: primo intervento. Vada detto che ogni intervento a cui ho partecipato è stato unico e irripetibile, ma nel primo in modo particolare vedo l'insegnamento di come allestire tutti gli altri, di come smussare spigolosità, di come cercare di ascoltare e guardare. Con il Ludobus devo arrivare



in una frazione di circa settecento persone. Poco importa se mi perderò per la strada. Devo solo prendere come riferimento un campanile, perché la frazione interessata dista pochi chilometri dal rispettivo comune. Mi sto avvicinando e in quel momento faccio mente locale: il campanile che cerco non esiste più, lesionato dalla prima scossa e completamente distrutto da quelle successive. Sto cercando la Torre dell'Orologio del comune di

Novi. Ora conosco una sola certezza: sono nell'epicentro del sisma! Però non sono mai stato solo: mi accompagna Claudia, una collega. Lavoreremo insieme e unitamente affronteremo eventuali avversità. All'arrivo veniamo accolti da una dozzina di ragazzini di età compresa tra otto e dodici anni. Situazione indescrivibile rendersi conto che a pochi chilometri da noi qualcuno ha perso tutto, che esistono bambini che non hanno più niente ma che nonostante tutto, come tutti i bambini, con nulla inventano nuovi giochi e fanno sì che la vita continui. Bambini che non devono essere lasciati soli, che non sono differenti da tutti gli altri bambini del mondo, ma che in

quel momento debbono essere maggiormente aiutati, ascoltati e capiti. A loro, come del resto a tutti, deve essere permesso poter esprimere vari sentimenti, tra i quali gioia e paura. Deve anche essere captata la particolare situazione e, come accaduto, se qualcuno un po' restio a partecipare al gruppo di lavoro si estranea deve essere capito e accolta la sua assenza nell'attesa che scatti uno strano meccanismo e, coinvolto dagli Amici, voglia intervenire. Partendo dalla lettura di un libro, allestiremo un laboratorio sul tema dell'Amicizia e prendendo vari spunti tutti i ragazzi presenti realizzeranno il "Loro Libro sull'Amicizia". Se la creatività è pura espressione dell'infanzia e della prima adolescenza vedere ragazzini cogliere nell'Amicizia il puro valore universale, affrontare e risolvere tutte le problematiche relative solleva, rincuora e spinge ad andare avanti per guardare come sarà domani. Fare emergere situazioni felici ma anche dolorose, fare proprie alcune idee, aggiungerne altre, inserire novità, rendono materiale il libro stesso anche se ancora senza corpo e composto unitamente da fogli volanti. Poter esprimere idee in tutta naturalezza senza il timore di presumibili critiche disegnando, ad esempio, un'ipotetica cameretta inserendo parte di oggetti definitivamente distrutti e parte nuovi per condividere e invitare tutti gli Amici sono propositi impagabili.

Emozioni e ricordi del progetto Cesvi

di Giorgia Leonardi - Educatrice di Nido

Ritengo che il modo migliore sia cominciare con una breve presentazione del percorso che ho affrontato la scorsa primavera: ho organizzato e partecipato ai cinque **laboratori pomeridiani bambini e genitori** che si sono svolti presso il Nido Pettirosso di Carpi, insieme alle mie colleghe del Nido Alice di Corlo. Credo che aver partecipato a quegli incontri con loro sia il primo punto di forza di quel viaggio, in quanto abbiamo avuto modo di confrontarci sulla preparazione delle proposte con largo anticipo, così da arrivare organizzate a ogni appuntamento. Inoltre, aver fatto tutti i cinque laboratori programmati, ha dato la possibilità sia a noi come collettivo sia alle famiglie partecipanti di vivere esperienze significative in un clima di conoscenza e apertura al dialogo e al confronto su tematiche varie.

Sono particolarmente grata a chi mi ha permesso di vivere questa avventura, in quanto mi ha dato la possibilità di conoscere una realtà così vicina a me, ma alla fine tanto diversa per gli avvenimenti che hanno portato alla realizzazione di questo progetto.

Avere l'occasione di rendermi utile, nel mio piccolo, a persone che stavano cercando di risolvere le proprie vite in seguito a una calamità naturale tanto devastante, mi ha indotta a pensare a quante cose importanti diamo, ogni giorno, per scontate, rendendomi, al contempo, assolutamente orgogliosa di essere parte di un gruppo di esperti che ha messo in campo tutta la propria professionalità per sostenere dei conterranei in difficoltà.

Credo fortemente nel tipo di laboratori proposti, in cui tutti i partecipanti (bambini, famiglie, educatori) hanno l'occasione di trascorrere un po' di tempo in una situazione rilassata, tranquilla e allestita ad hoc per dare modo a tutti di muoversi liberamente, interagendo con i materiali proposti nel modo più consono a ognuno e relazionandosi con i pari e non, in modo spontaneo. Perciò, ritengo che vivere quei cinque laboratori abbia arricchito molto la mia professionalità, mettendomi di fronte a situazioni di disagio-difficoltà, in cui io rappresentavo il professionista che doveva essere in grado di offrire un ambiente in cui le famiglie e i bambini



potessero sentirsi accolti, ascoltati e sostenuti fuori dalla propria quotidianità, pur non uscendone affatto. La partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie durante tutti gli incontri sono stati molto positivi e l'intreccio di relazioni e supporti creati e offerti sono risultati, espressamente, apprezzati e riconosciuti dalle famiglie e dalle educatrici del servizio che ospitava i laboratori.

Pensando al percorso nella sua interezza credo che un punto

su cui si possa intervenire per migliorare eventuali occasioni simili sia il coinvolgimento maggiore degli educatori nella prima fase di progettazione delle proposte da organizzare durante i vari incontri, in modo da offrire loro l'opportunità di suggerire idee nuove o già sperimentate e di sentirsi così ancora più partecipi in un progetto di tale importanza e impatto positivo per la comunità.

Infine, mi auguro soltanto di essere riuscita a toccare alcune di quelle persone con la mia spontaneità, così come loro hanno toccato me con i loro racconti dei duri momenti vissuti durante l'esperienza del terremoto e di ciò che ha lasciato dietro di sé.

Solidarietà e professionalità

di Federica Rubbiani - Coordinatrice Pedagogica

Come Coordinatrice del progetto sono stata profondamente colpita dalla generosità con cui i nostri educatori/educatrici hanno aderito a tutte le iniziative proposte, soprattutto per il fatto che fra questi si sono attivate molte persone che sono state direttamente interessate dal sisma (sia dal punto di vista lavorativo che personale). La professionalità e l'umanità che hanno dimostrato sono stati ammirevoli. Resta vivo in me il ricordo

dello sguardo e l'intensità delle espressioni degli insegnanti che ci hanno accolto. Mi ha restituito la sensazione di "lavorare insieme" e di essere reale sostegno. Mi ha dato la conferma di non essere soli nel percorso, ma di avere un obiettivo comune. Allo stesso tempo ho visto insegnanti e operatori determinati, con una passione e un amore straordinari per il loro lavoro e per i bambini; con una voglia di reagire e sollevarsi forte e costante. Non ultime le Amministrazioni che hanno dimostrato disponibilità incessante nella gestione non solo dell'emergenza, ma anche nella condivisione degli obiettivi e dei presupposti. È stata un'esperienza che da un punto di vista professionale e umano ha modificato il mio modo di operare e affrontare la quotidianità e le emergenze che la mia professionalità mi porta a

gestire tutti i giorni.

Non posso non ringraziare CESVI per l'opportunità che ha dato alla Cooperativa, il Coordinamento Pedagogico Gulliver, valido e costante sostegno in quest'anno complesso, e in particolare Cristina Bassoli e Sonia Campomagnani, valido supporto per la realizzazione di questo progetto.

Infine un ringraziamento particolarmente sentito va a tutti gli educatori, educatrici e insegnanti che hanno reso possibile la realizzazione concreta di questo progetto.

Grazie per essersi messi in gioco in contesti di lavoro diversi rispetto a quelli abituali, per aver mostrato una elevata competenza professionale e atteggiamenti di empatia, sensibilità, delicatezza, serietà e impegno impagabili.



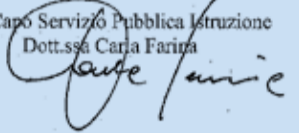
Il progetto di sostegno all'infanzia e alle famiglie offerta dall'organizzazione umanitaria CESVI nella fase del post terremoto, che si è concretizzato in una serie di laboratori aperti a bambini da 1 a 6 anni, una serie di sportelli educativi a sostegno dei genitori, e la presenza di un mini ludobus con educatori e animatori a disposizione per il periodo estivo, è stato bene accolto sia dall'Amministrazione Comunale sia dalle famiglie mirandolesi che hanno usufruito di queste iniziative. Tutti i laboratori svolti sono stati apprezzati. I commenti positivi espressi

RESTITUZIONE del Comune di Mirandola

periodo così lungo di tensioni generali. Appreziate anche la professionalità e la capacità di coinvolgimento dimostrate dagli educatori. Questi riscontri positivi comunicati dai genitori possono anche essere dedotti dal numero degli iscritti, che per ogni laboratorio sfiorava il numero massimo che era stato imposto per ovvi motivi organizzativi.

Per concludere, il riscontro da parte dei bambini e anche da parte dei loro geni rispetto a tutte le iniziative proposte è stato assolutamente positivo. Questi laboratori sono stati sentiti come esperienza costruttiva e stimolante. L'Amministrazione Comunale e il Servizio Pubblica Istruzione ringrazia quindi CESVI, la collaborazione data da Gulliver e tutte quelle persone che sono state vicine ai nostri bambini e alla nostra popolazione aiutandoci ad affrontare e riemergere da una situazione tanto difficile.

Il Capo Servizio Pubblica Istruzione
Dott.ssa Carla Farina



“Bisogna guardare il lato positivo”

Chiara, classe 3° - Scuola Primaria Rovereto



Partendo dall'ideazione originaria del progetto “Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa”, che prevedeva diverse proposte finalizzate all'elaborazione dell'esperienza vissuta, possiamo ritenere che gli obiettivi siano stati compiutamente raggiunti dando i risultati che erano stati prefigurati e permettendo a bambini e famiglie di rientrare “emotivamente dall'emergenza terremoto”. L'andamento del progetto ha confermato che l'analisi del bisogno ipotizzato in fase progettuale fosse realistica e adeguata. La conferma più significativa dell'adeguatezza del progetto è stata data dal riscontro in termini di coinvolgimento e partecipazione da parte dei bambini protagonisti dei diversi laboratori ed eventi teatrali, ciò in conseguenza di proposte educative coinvolgenti e aderenti ai diversi bisogni espressi dai bambini stessi. Le progettazioni specifiche dei tanti laboratori realizzati nel cratere hanno visto l'ascolto delle emozioni, l'accoglienza dei racconti dei bambini, il risveglio della creatività, l'utilizzo del fantastico come nuclei fondanti l'intero progetto. Il progetto ha inoltre valorizzato le capacità tecniche del personale educativo di Gulliver che, attraverso questo percorso, ha potuto esprimere le proprie competenze progettuali e pedagogiche in un contesto diverso da quello di provenienza e in una situazione di emergenza. Da tale esperienza si è evidenziata una grande capacità di stare in relazione educativa con persone che hanno vissuto un trauma, in un rapporto di solidarietà empatica e nel contempo professionale. Il personale educativo Gulliver è riuscito a dare sostegno a bambini e famiglie attraverso il veicolo della progettazione educativa, strutturando con il Coordinamento Pedagogico una metodologia di lavoro flessibile, funzionale agli obiettivi del progetto, favorendo il contenimento e l'elaborazione delle emozioni negative di bambini e adulti.

Le famiglie hanno riconosciuto le competenze espresse dal personale educativo nelle diverse proposte sperimentate e hanno dato restituzioni ampiamente positive e significative.

A conclusione del progetto cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le educatrici e insegnanti operanti nel Sistema 0-6 e gli educatori operanti nell'Appoggio Scolastico che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Tale impegno ha confermato il livello di qualità educativa proposto nei servizi 0-6 gestiti dalla cooperativa Gulliver che in questa occasione è stato orientato verso un intervento di emergenza di grande valore etico e sociale.

M. Alessandra Montorsi
Resp. area Sist. Educativo 0-6

Durante i laboratori permanenti veniva proposto ai bambini di rappresentare graficamente le cose belle e le cose negative del loro vissuto. Nel confronto a grande gruppo si stimolavano i bambini nel raccontare le proprie paure e suggerire dei “consigli” ai loro compagni per superare i momenti critici.

D: “Durante il terremoto ho chiuso le orecchie, gli occhi e saltavo per non sentirlo”

F: “Quando c'era il terremoto non riuscivo a scendere dalla sedia e sono rimasta lì dalla paura in casa. Mia nonna era scappata fuori poi è tornata a riprendermi”

E: “Io ho paura del terremoto...”

I CONSIGLI dei bambini per superare la paura del terremoto:

- “Si possono chiudere le orecchie, così sento solo la terra che trema e non il rumore delle cose che cadono intorno a me”
- “Devi metterti in camper o nelle tende o in auto”
- “Metterti al sicuro e uscire di casa quando si ferma”
- “Si deve fare una casa più sicura... costruire case di legno e in cemento armato
- “Non pensarci!”, “possono esserci cose peggiori però...”
- “Bisogna dimenticarsene, giocare e cercare di divertirsi”
- “Devi guardare il lato positivo, poteva capitarci di peggio!!!”



Anche le famiglie (mamme, papà, nonni) che hanno partecipato ai percorsi laboratoriali ci hanno lasciato una restituzione concreta in merito agli aspetti più significativi e rilevanti delle esperienze. Parole importanti e gratificanti che sono diventate un fondamentale spunto di riflessione sull'efficacia e la corrispondenza delle iniziative proposte.

• “Questa esperienza per me ha significato tanto perché molto spesso non si hanno a disposizione materiali da sperimentare e tempo da dedicare ai bambini”

• “Mi è piaciuta tantissimo, credo sia stata molto importante sia per me che per mio figlio dal punto di vista psicologico e di contatto con altri bimbi e mamme”

• “Il laboratorio è un'esperienza positiva sia per i bimbi che per i genitori. Oltre a costruire la relazione tra i bambini aiuta a relazionarsi col proprio bimbo e anche con altri genitori”

• “Liberatorio direi, potersi sfogare e dare libero sfogo alla fantasia senza “paura” che la mamma lo potesse riprendere. Mio figlio ha apprezzato molto, non perde occasione di raccontare a tutti questa avventura”

• “Per me è stata sicuramente un'esperienza piacevole ed emozionante. Poter condividere in piena tranquillità questi momenti con mia figlia è di certo molto bello. Ho trovato nelle educatrici grande disponibilità. ... Ringrazio voi che con professionalità unita a dolcezza ci avete regalato momenti speciali. Grazie ancora di cuore!”



FATE IL NOSTRO GIOCO

Al gioco si perde: è matematico!

■ A cura della Redazione

Svelare, utilizzando la matematica come un "antidoto logico", le regole e i lati nascosti che stanno dietro all'immenso fenomeno del gioco d'azzardo in Italia, per creare consapevolezza e immunizzarsi almeno un po' dal rischio degli eccessi". È l'obiettivo del progetto "Fate il nostro gioco", arrivato a Modena giovedì 20 febbraio in forma di conferenza-spettacolo al Forum Monzani in due "edizioni": la prima alle 9.30 per gli studenti delle scuole superiori; la seconda alle 20.45, aperta a tutti i cittadini, a ingresso libero e gratuito. I promotori dell'iniziativa nella nostra città sono stati il Comune di Modena, la Cna e l'Ufficio scolastico Regionale. L'appuntamento del mattino, a cui hanno aderito 526 studenti di 25 classi provenienti da 8 istituti scolastici, è stato introdotto da Adriana Querzè e Stefano Prampolini, assessori comunali, rispettivamente, all'Istruzione e allo Sviluppo Economico.

Autori e protagonisti, in qualità di rel-attori, di "Fate il nostro gioco", sono il matematico Paolo Canova e il fisico Diego Rizzato dell'Università di Torino, che hanno illustrato i concetti chiave del calcolo delle probabilità applicato al gioco d'azzardo, dimostrando in modo divertente e coinvolgente che, come recita il sottotitolo dell'appuntamento, "al gioco si perde: è matematico".

"Abbiamo pensato a qualcosa che andasse oltre la tradizionale conferenza – spiegano gli autori – che sapesse unire divulgazione matematica, spettacolo coinvolgente, e denuncia sociale. Ne è nata una conferenza-spettacolo di un'ora e mezzo in cui smontiamo alcune delle più diffuse false credenze sul gioco d'azzardo, e diamo al pubblico il senso delle reali probabilità di vincere. Tutto ciò, spiegando cos'è il margine di guadagno del banco e come si calcola nei diversi giochi". Le conferenze-spettacolo di "Fate il nostro gioco" hanno coinvolto sinora più di 35mila partecipanti, in maggior parte studenti, ottenendo l'attenzione dei media nazionali e importanti riconoscimenti.

"Fate il Nostro Gioco – spiega la scheda di presentazione del progetto a cura della società che l'ha ideato Taxi1729 (www.taxi1729.it) – esplora le leggi matematiche che stanno dietro il caso e le scommesse. Win For Life, slot machine, videolottery, Superenalotto, Gratta e Vinci, lotto, poker, bingo, roulette, scommesse sportive. Tutti sanno bene cosa sono – prosegue la scheda – e basta accendere la tv o sfogliare la rivista preferita per farsi incantare dalle promesse di vincite milionarie. Nonostante la popolarità di questi giochi, però, sono in pochi ad avere un'idea anche solo vaga delle dimensioni del fenomeno. E qui basta un numero a fare bingo: 89. Sono i miliardi di euro raccolti nel 2012 con il gioco d'azzardo: circa 11 % in più dell'anno precedente e oltre il 450 % in più rispetto al 2003



(fonte Camera dei Deputati 2013, il dato esatto è 88,6 miliardi). Questo vuol dire che in media ogni italiano, neonati compresi, ha giocato in un anno oltre 1400 euro per tentare la fortuna. Ecco: la fortuna. Chi di noi – si legge sempre nella scheda del progetto – almeno una volta, non ha creduto al sogno di incontrarla per caso e cambiare vita? Un sogno low cost, la piccola spesa per l'acquisto di un biglietto. Ma quanto è davvero a portata di mano, questo sogno? È davvero piccola la spesa da affrontare? Quanto è equo il prezzo del biglietto? Quali false credenze influiscono sulla propensione al gioco? Quante informazioni sono concesse al giocatore?

Da queste domande è nata nel 2009 l'esperienza di Fate il Nostro Gioco. L'idea è di usare la matematica come strumento di prevenzione, una specie di "antidoto logico" per immunizzarsi almeno un po' dal rischio degli eccessi da gioco. Perché, ne siamo convinti, la matematica è esercizio di pensiero critico, un'occasione per creare un'opinione consapevole nei cittadini, specialmente nei ragazzi, in un ambito in cui molto si basa sulla scarsa conoscenza delle leggi che governano la sorte".

Al Forum Monzani, messo a disposizione dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna per l'iniziativa, al mattino e alla sera si sono raccolte le firme per la "Proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite di denaro-giochi d'azzardo", che mira a regolamentare la diffusione di scommesse, slot e videopoker, contrastare il gioco non autorizzato, impedire l'accesso alla criminalità e il riciclaggio di denaro.

Durante la giornata sono stati consegnati gli attestati ai titolari di bar e ristoranti di Modena che hanno aderito al marchio di qualità "Etico e tipico", alla presenza di Massimo Bottura, chef della Francescana e "testimonial" del progetto.

tratto da Comunicato stampa del Comune di Modena del 26/02/2014



Gulliver e C.R.E.A. assieme per la cultura dell'integrazione.

RONZINANTE 2014. ILLUSTRATORI OSTINATI

RIFLETTORI SU

14

Quando andiamo a trovare quelli dell'associazione C.R.E.A. capiamo che si tratta di un'Italia diversa, un'Italia che non riesce ad arrendersi alla mancanza perenne di fondi per le attività sociali, un'Italia che, senza far notizia, lavora a progetti piccoli, ma essenziali per la vita di circa trenta ragazzi con problemi di disabilità medio-lieve. Ci vediamo nella Casa del Parco di Sassuolo, in una sala che si chiama Temple: il Comune di Sassuolo l'ha affidata a loro per i laboratori di teatro, cinema e altro e i ragazzi, Alice, Matteo, Silvia, Chiara, Graziano, Giuseppe, la stanno dipingendo. Usano il nero per il bocchascena del piccolo teatro ma pare che la sala sia immersa in una luce capace di colorare di gioia i loro volti. Parliamo con Vito, Francesco, Andrea, Maria, che sono lì assieme ai ragazzi a pulire un vecchio telo ricoperto di polvere e chiediamo loro di raccontarci del progetto "Ronzinante".

«È semplice - dice uno di loro - volevamo offrire la possibilità a giovani illustratori under 35 di parlare della disabilità; di confrontarsi con una grande storia della letteratura e offrirla ai bambini. Per questo è nato il premio». «Anche per un'altra ragione - aggiunge Vito - per la generosità di GULLIVER, che ha

creduto nel premio e lo ha promosso con una cifra consistente». Francesco, che è il Presidente di CREA, sottolinea che nell'arco di sei mesi CREA e GULLIVER sono riusciti a coinvolgere nel progetto la REGIONE EMILIA-ROMAGNA Assessorato alle politiche Giovanili, la FRANCO COSIMO PANINI, l'ISTITUTO SUPERIORE D'ARTE VENTURI di Modena, la PROVINCIA DI MODENA, l'UNIONE DEI

COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO, il COMUNE DI SASSUOLO, il COMUNE DI MODENA, la BANCA POPOLARE EMILIA-ROMAGNA l'associazione AMA FUORI DAL BUIO. Un risultato straordinario per essere la prima edizione. Adesso aspettiamo di vedere i lavori che arriveranno.

Gli illustratori sono chiamati ad illustrare un Chisciotte sulla sedia a rotelle, che rappresenta

tempo provare a sognare in grande».

Alice intanto chiede a Maria cosa può fare.

«C'è da ridipingere un termosifone».

Questa volta spunta fuori una tanica con del bianco. A noi viene in mente la mostra che ci sarà a Modena fra il ventisette aprile e l'undici maggio. Abbiamo visto solo due colori. Gli altri li vedremo lì.



nella sua fantasia Ronzinante, il suo cavallo. La giuria del premio è di prima grandezza. Sarà composta da Antonella Vincenzi, responsabile editoriale presso FRANCO COSIMO PANINI Editore, che la presiederà, Antonella Battilani, illustratrice e docente dell'Istituto "Adolfo Venturi" di Modena, Paolo Domeniconi, professionista dell'illustrazione per ragazzi, illustratore freelance, collaboratore di diverse case editrici ed agenzie pubblicitarie, Gek Tessaro, illustratore, vincitore del PREMIO ANDERSEN MIGLIOR ALBO ILLUSTRATO 2012, Emilio Varrà, cultore della materia presso la cattedra di Letteratura per l'infanzia e fondatore dell'associazione Hamelin di Bologna. Poi toccherà alla giuria dei bambini giudicare la loro migliore illustrazione.

Andrea, vice-presidente, impegnato a mescolare il colore, racconta che la scelta della collaborazione con Gulliver non è una scelta casuale. «Ci siamo rivolti a chi, come noi, crede nell'importanza dei servizi alla persona. La sintonia fra una grande cooperativa, come la vostra, e una piccola associazione è particolarmente significativa. Si può e si deve lavorare a sinergie di questo tipo se non vogliamo perdere l'occasione di continuare a guardare nel piccolo contesto e allo stesso

L'associazione C. R. E. A. (Creiamo Relazioni e Autonomie), senza fini di lucro, è nata nel 2004. Si rivolge ad adolescenti e giovani adulti con disabilità e difficoltà relazionali. L'obiettivo è quello di creare occasioni di incontro e di socializzazione tra giovani, organizzando attività finalizzate ad aumentare le possibilità di integrazione e di amicizia fra pari.

Gli obiettivi primari dell'associazione sono: promuovere forme relazionali, comunicative ed espressive che favoriscano l'integrazione e l'autonomia; creare occasioni di crescita attraverso il rapporto con i coetanei e i giovani adulti; accompagnare i ragazzi verso una maggiore autonomia personale, valorizzando le singole potenzialità; aiutare i ragazzi



ad usufruire delle risorse del territorio.

Le attività proposte durante l'anno sono di diverso tipo. Oltre al "Premio Ronzinante", i progetti che attualmente l'associazione svolge sono:

CREATEATRO, il laboratorio teatrale (si svolge con continuità da 5 anni); PROGETTO PELE', Progetto Estivo Ludico Educativo (si svolge con continuità da 5 anni); PROGETTO GIOVANI ED AUTONOMIA,

favorisce percorsi di autonomia e responsabilizzazione dei partecipanti (il progetto è al suo terzo anno).

Per maggiori informazioni: www.associazionecrea.it

Generazioni in movimento: Cooperative World Wide We(b)

Il 29 novembre 2013 a Parma i giovani cooperatori si sono dati appuntamento per il loro evento annuale, durante il quale hanno trattato tre argomenti tra loro complementari, oggetto di gruppi di lavoro:

- **partnership**, come e perché coltivarle è utile se non indispensabile;
- **internazionalizzare con la testa**, come dove e con chi farlo;
- **programmazione europea**, un nuovo ciclo è alla via, bisogna studiarlo prima che "sfruttarlo".

Tasselli di un mosaico che andremo a comporre nel prossimo futuro, perché è cruciale che il tema lanciato e appena intaccato nella comunque lunga giornata parmense sia poi portato avanti ponendoci obiettivi concreti. Così è stato per diversi argomenti che negli anni ci hanno accompagnato: il secondo pilastro contributivo, il welfare aziendale, più di recente la staffetta generazionale.

La mattina di Parma si è aperta con i saluti del neo Presidente di Legacoop Emilia-Romagna **Giovanni Monti** e con un dialogo che ci pare riuscito molto bene tra Chiara Bertelli, portavoce di Generazioni Emilia-Romagna e un ospite che siamo stati molto felici di conoscere: **Alessandro Fusacchia**, funzionario del Ministero degli Esteri (e prima ancora del Ministero dello Sviluppo Economico), che ha ispirato la platea parlando di reti, di attrazione di capitali e talenti (*Destinazione Italia* è all'inizio di un lungo e speriamo fortunato percorso), di svecchiamento dell'amministrazione italiana (che dire: auguri!).

Nella tavola rotonda di chiusura, abbiamo chiamato interlocutori diversi e "complementari"; volevamo sentire la voce di cooperative che da sempre lavorano in ambito internazionale (INDACO, Pesaro), ma anche chi fa ricerca (AICCON), la Regione, altre associazioni. Durante le settimane scorse sul nostro sito www.generazioni.coop alcuni membri del coordinamento regionale hanno preparato un vademecum per il giovane cooperatore emiliano romagnolo, che abbia voglia di far respirare "aria internazionale" all'interno della propria cooperativa:

ASSEMBLEA ANNUALE GENERAZIONI LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA
VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2013, PARMA



generazioni LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

1. Non hai mai pensato al fatto che la tua cooperativa potesse aprirsi al contesto internazionale? Ora è arrivato il momento di farlo!

Poi magari scoprirete che non è adatta, non è il momento, non è il caso. Ma un'analisi va fatta. Ci sono tanti modi per essere internazionali, leggete il decalogo fino in fondo!

2. La cooperazione è già internazionale. E con *Generazioni in movimento*, i nostri viaggi auto-organizzati e autofinanziati per conoscere la cooperazione europea, ne abbiamo avuto le prove. Generazioni sta preparando una mappa dei ruoli e delle funzioni in ambito internazionale e molti contatti li ha già. Saranno a tua disposizione e potrai contribuire ad arricchire la rete.

3. Affrontare il contesto internazionale con altri partner collaudati consente di diminuire i rischi e moltiplicare le opportunità. Ricordati che per molti soggetti economici la costruzione

di reti è gravosa, i giovani cooperatori sono avvantaggiati, perché il solo essere cooperativa è spendibile nel mondo.

Generazioni di per sé è una rete efficace che può generare in maniera esponenziale altre reti. Frequenta i nostri canali di diffusione, o contatta direttamente il responsabile di Generazioni sul tuo territorio.

4. Non sottovalutare il fattore antropologico (cultura, lingua, usi e costumi). Conosci te stesso, ma anche gli altri.

5. L'internazionalizzazione è un percorso strategico aziendale di crescita culturale e professionale. E come tale a esso vanno dedicati tempo e risorse (umane ed economiche).

Generazioni sta raccogliendo le buone pratiche che metterà a disposizione di tutti. La storia di chi ci ha provato, ha faticato e poi ce l'ha fatta può essere utile a ogni cooperatore. Anche solo come ispirazione. La strada è in salita perché il processo non è facile, ma una cooperativa non è mai sola in una nuova avventura.

6. Internazionalizzare non significa delocalizzare, né solo esportare. Anche le cooperative possono internazionalizzarsi!

A Parma 2013 c'erano 3 soggetti – cooperativi e non – che curano processi di internazionalizzazione delle imprese, anche con progetti di sistema per cogliere tante opportunità in più. Perché non iniziare a informarsi su questi possibili sviluppi?

7. Le competenze necessarie per internazionalizzarsi possono essere sviluppate internamente attraverso la formazione dei dirigenti. Oppure inserendo nuove professionalità già preparate. Generazioni si fa carico di promuovere l'inserimento di moduli formativi specifici nei percorsi di alta formazione.

8. Conoscere le linee di intervento della programmazione europea è strategico! Per sapere che carte giocare e accedere ai bandi per lo sviluppo delle imprese.

Non perdetevi i seminari che Innovacoop sta organizzando con il supporto di Generazioni su Horizon 2020.

9. C'è un modo più corretto di altri di utilizzare i fondi europei: usiamoli per co-finanziare progetti innovativi o di sviluppo piuttosto che per integrare il reddito.

10. Non ci sono più scuse. Abbattiamo i confini e andiamo oltre.

Generazioni è sempre in movimento: da circa due anni è nato il network nazionale di Generazioni, inoltre di recente costituzione sono i network regionali in Lazio, Marche, Umbria, Puglia e in questi mesi si stanno costituendo anche in Toscana e in Liguria.

Il 28 marzo 2014 a Ferrara si terrà il primo evento di generazioni nazionale, durante il quale cooperatori da tutte le regioni si ritroveranno per conoscersi e confrontarsi tra loro sulla visione del proprio futuro.

NOTE DI QUALITÀ

A cura di Paola Savigni

Un nuovo percorso per la sicurezza sul lavoro

Nel panorama della normativa italiana ci interessa in questo articolo approfondire il decreto legislativo 231, che dal 2001 consente all'autorità giudiziaria di condannare a pene pecuniarie ed interdittive anche le società (e non più solo le persone fisiche) nel caso in cui vengano commessi dai propri funzionari determinati tipi di reato.

Tra questi vi sono reati riguardanti la sicurezza sul lavoro verso i quali organizzazioni come la nostra risultano particolarmente sensibili, tanto che la Direzione Operativa aziendale ha dato mandato all'ufficio qualità e al Servizio di Prevenzione e Protezione di collaborare per la costruzione di un sistema di gestione che ponga particolare attenzione proprio alle tematiche relative alla sicurezza sul lavoro.

Allo scopo sono stati individuati nel Gruppo Re-

mark e nello Studio Iureconsulting i consulenti che ci affiancheranno nella stesura di un modello di organizzazione e gestione così come previsto dalla norma, di nuove istruzioni operative, modalità di verifica e comunicazione con i referenti aziendali.

I coordinatori e i loro collaboratori saranno coinvolti in questo percorso per valorizzare l'esperienza di tutti sulla tematica della sicurezza.

L'impegno di tutti consentirà di costruire un sistema di organizzazione e gestione formalizzato in un unico documento vivo ed applicato (MOG), che sarà utilizzabile in caso di giudizio e potrebbe evitare a Gulliver eventuali condanne e sanzioni preventive, oltre a permettere una significativa riduzione del premio INAIL che l'azienda annualmente paga per assicurare i propri dipendenti.

Costruire personaggi...

il gioco che facilita la relazione

Un modo diverso per stare insieme nel fare.

Uno strumento utile per operatori di sostegno.

Laboratori da proporre alla classe o al singolo bambino.

Oppure un suggerimento all'anziano da donare al nipotino. Nella disabilità, un buon esercizio manuale e divertente. Lo spazio del laboratorio diventa luogo di osservazione di integrazione e... tante altre cose.

E poi terminata la costruzione il nostro personaggio si anima e chissà quante cose dirà....

LABORATORI

La Rana dalla bocca larga

16

I piatti e i bicchieri sono di carta, ne esistono anche colorati a tinta unita: gialli, rossi, verdi e blu come i tovaglioli. E' divertente scegliere e combinarli insieme.

Materiali

- 1 piatto piccolo di carta
- 2 bicchieri di carta
- 2 tovaglioli di carta (colori a tinta unita)

Strumenti

- forbici
- graffettatrice
- pennarelli
- colla stik

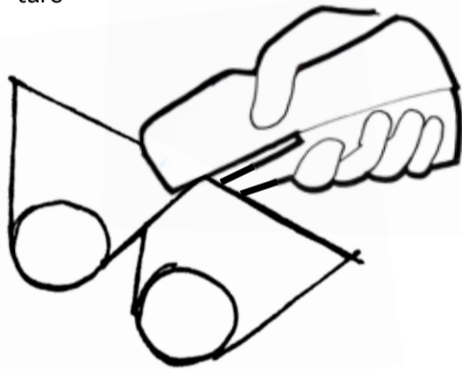
A- Indicazioni per l'Adulto

B- Indicazioni per il Bambino

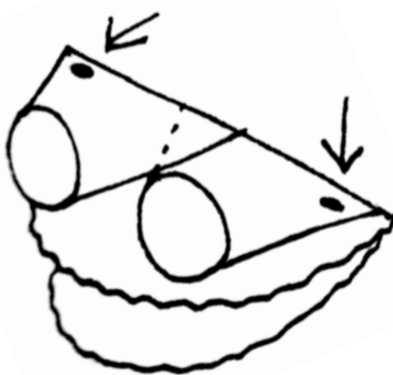
- 1** B - Scegliere fra i vari colori (rosso, giallo, verde o blu) quale utilizzare per la bocca. Piegare a metà il piatto .



- 2** B - Schiacciare i bicchieri ai bordi, lasciare il fondo rotondo
A - B Sovrapporre leggermente i 2 bicchieri e graffettare



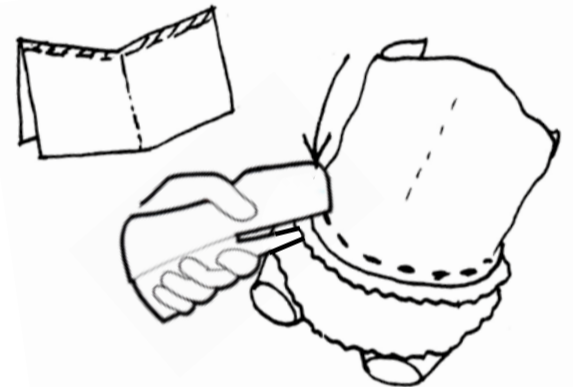
- 3** A- Graffettare i bicchieri al piatto con 2 punti graffettati ai bordi esterni



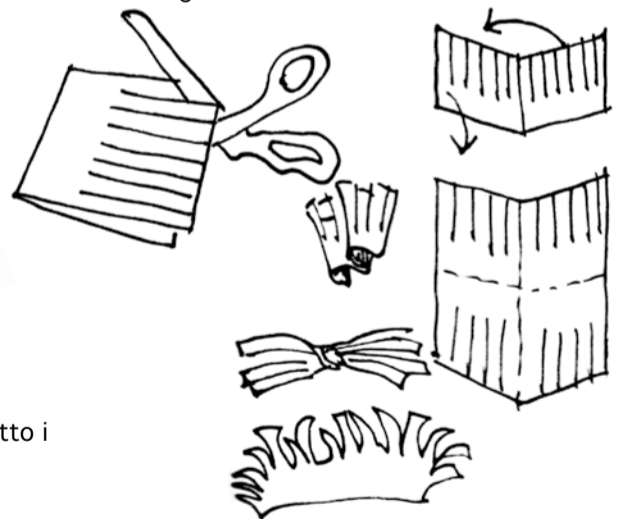
- 4** B - Inserire le dita della mano sotto i bicchieri e il pollice sotto il piatto per aprire e chiudere la bocca



- 5** B - Scegliere il colore per il vestito
A - Aprire il tovagliolo lasciandolo doppio e graffettare nella parte sotto il piatto.



- 6** B - Tagliare a strisce, senza arrivare fino in fondo, un altro tovagliolo e modellare per creare i capelli a piacere e graffettare su bicchieri



- 7** B - Dipingere occhi, tagliare e incollare la lingua



Buon divertimento!

21 marzo 2014:

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

Dal 1996 ogni 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace.

Sarà Latina ad ospitare la XIX Giornata della

Memoria e dell'Impegno con la manifestazione nazionale di sabato 22 marzo 2014, intitolata non a caso "Radici di memoria, frutti d'impegno". Terra di straordinarie risorse ambientali e di grande vocazione agricola, anche grazie alle fatiche e ai sacrifici di migliaia di migranti, di ieri e di oggi. Ma anche terra segnata da una presenza sempre più grave e diffusa delle mafie, in particolare camorra e 'ndrangheta.

Dai traffici illegali di rifiuti intorno alla discarica di Borgo Montello all'abusivismo edilizio che aggredisce aree di straordinario pregio, come il parco nazionale del Circeo; dal caporalato nelle campagne agli accordi tra Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta per spartirsi il mercato ortofrutticolo di Fondi; dagli investimenti nell'edilizia a quelli nel commercio e nella ristorazione: le indagini della magistratura rivelano sempre di più quanto siano profonde le radici delle mafie in questo territorio. E



quanto sia urgente reagire, non solo a Latina. Buona parte del litorale laziale, infatti, dal sud pontino fino a Civitavecchia, passando per Nettuno, Anzio e Ostia, è oggetto, ormai da tempo, di traffici e attività illecite, investimenti criminali, vere e proprie forme di radicamento mafioso, capaci anche di condizionare l'amministrazione pubblica, come dimostrano sia lo scioglimento per mafia del Comune di Nettuno

sia i risultati della relazione della Prefettura di Latina sui condizionamenti criminali che avrebbero dovuto portare allo scioglimento di quello di Fondi. Un provvedimento doveroso, la cui mancata adozione rappresenta ancora oggi una ferita per la credibilità delle istituzioni.

A Latina, dunque, per sottolineare l'urgenza di un impegno in quei territori di frontiera che rischiano di restare nell'ombra. Ma anche per raccontare una Regione, il Lazio, e una metropoli, Roma, la Capitale del nostro Paese, che sempre di più subiscono l'ingerenza delle organizzazioni criminali, come faremo nelle tante iniziative previste prima della manifestazione nazionale, nei nostri "Cento passi" verso la Giornata nazionale.

A Latina, in memoria di don Cesare Boschini, che ha pagato con la vita, il 30 marzo del 1995, il coraggio della testimonianza e della denuncia. Come

Il programma della giornata

- ore 09:00 Concentramento dei partecipanti
Via Isonzo, pressi Strada della Rosa
- ore 10:00 Partenza del corteo
- ore 10:45 Arrivo del Corteo in Piazza del Popolo
- ore 11:00 Inizio lettura dei nomi delle vittime di mafia sul palco e interventi dal palco
- ore 15:00 Inizio seminari
- ore 17:30 Chiusura seminari

Percorso: Via Isonzo, via Guglielmo Marconi, Corso della Repubblica, Piazza del Popolo.

www.memoriaeimpegno.it/

Segreteria di Latina
segreteriaitalina@libera.it
tel. 06 69770332

don Pepe Diana, anche lui ucciso vent'anni fa, il 19 marzo del 1994, per il suo amore verso la sua terra e il suo popolo. E come tutte le altre vittime innocenti delle mafie, che ricorderemo insieme ai loro familiari.

A Latina, per sostenere le tante esperienze positive cresciute in questi anni, dalle scuole al territorio, dalle associazioni dei migranti a quelle di volontariato, dalle buone pratiche portate avanti da imprese e amministrazioni locali al crescente impegno delle forze dell'ordine e della magistratura nell'affermazione della legalità democratica. Altrettanti frutti, da valorizzare insieme, di un impegno che ha bisogno della corresponsabilità di tutti per rafforzare le proprie radici.



Estate 2014: campi di volontariato sui terreni confiscati alla mafie

Tanti giovani scelgono di fare un'esperienza di volontariato e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. Segno questo, di una volontà diffusa di essere "protagonisti" e di voler tradurre questo impegno in una azione concreta di responsabilità e di condivisione.

L'obiettivo principale dei campi di volontariato sui beni confiscati alle mafie è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e

mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali. L'esperienza dei campi di lavoro ha tre momenti di attività diversificate: **il lavoro agricolo o attività di risistemazione del bene, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale.**

Estate Liberi è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si deve contrapporre alla "mafiosità materiale e culturale" dilagante nei nostri territori.

Per maggiori informazioni sui Campi di volontariato: www.libera.it
E mail: estateliberi@libera.it oppure chiamare i numeri 06/69770335

Tratto dal sito www.libera.it

Poliambulatorio Privato **Gulliver** srl

AUTORIZZ. NR PG 63220 Dir. Sanitario Dr. Giuseppe Bianchini

40° Corrida di San Geminiano



Il Poliambulatorio Gulliver, nel condividere un momento di gioia e di festa con tutti i modenesi, era presente con uno stand all'interno del Pala Molza "il vero centro operativo della Corrida di San Geminiano", a disposizione per informazioni, consigli, indicazioni di carattere sanitario/riabilitativo in riferimento all'attività sportiva.



A sinistra, **Daniele Meucci** (medaglia di bronzo agli Europei di Barcellona 2010), 4° classificato. Sopra, il Keniano **Thomas James Lokomwa** vincitore della 40° Corrida di San Geminiano, A destra, **Gilbert, Silvia, Andrea**, terapisti della Riabilitazione del Poliambulatorio Privato Gulliver presenti allo stand.

Poliambulatorio Privato GULLIVER
via Emilio Po 110 MODENA
tel. 059/820104 - fax 059/827158
poliambulatorio@gulliver.mo.it

www.poliambulatoriogulliver.it
Aperto al pubblico
dal lunedì al venerdì dalle 08,30 alle 19,30
sabato dalle 08,30 alle 12,00

I NOSTRI SERVIZI

- Ambulatorio di Podologia
- Ambulatorio e servizio Medico per il rilascio/rinnovo patenti di guida - Porto d'arma
- Allergologia
- Angiologia
- Cardiologia
- Dermatologia
- Dietologia
- Ecografia
- Endocrinologia
- Fisiatria
- M.O.C. osteosonografia falange
- Fisioterapia e terapia riabilitativa
- Gastroenterologia
- Ginecologia - Ostetricia
- Idrokinesiterapia (riabilitazione in acqua riscaldata)
- Medicina Legale e delle Assicurazioni
- Medicina dei trasporti
- Medicina dello Sport
- Medicina interna
- Neurologia (elettromiografia)
- Oculistica
- Odontoiatria
- Ortodonzia
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Pneumologia
- Psichiatria
- Psicologia
- Reumatologia
- Rieducazione uro/ginecologica
- Senologia
- Urologia/Andrologia medica

Visite specialistiche e fisioterapia anche a domicilio
Prestazioni sanitarie a tariffe convenzionate

Ass. S. De.
Associazione Sostegno Demenze onlus

DOMICILIARITA'
un obiettivo culturale e politico

6° SEMINARIO DISTRETTUALE FARE RETE PER COMBATTERE L'ALZHEIMER

8 - 15 - 22 - 29 MARZO 2014 - ore 9,30

Sala Conferenze
NUOVO OSPEDALE DI SASSUOLO
Via Ruini - Sassuolo (Mo)

Sabato 8 MARZO 2014
La Famiglia e le Istituzioni

A. Capitani (Ass.S.De.) *Primo impatto della famiglia con la malattia*
F. Richeldi (Sindaco di Formigine Responsabile Politiche Sociali dell'Unione dei Comuni) *L'impegno dell'Unione dei Comuni alla soluzione dei problemi per le fasce deboli*
M. Trabucchi (Professore ordinario di Neuropsicofarmacologia all'Università di Roma Tor Vergata) *La famiglia, nodo vitale della rete*

Sabato 15 MARZO 2014
Il piano per la salute ed il benessere

E. Corgi (Ass.S.De.) *La vita con il familiare ammalato*
D. Gariselli (Responsabile area non autosufficienza dell'Unione dei Comuni) *Possibili sviluppi dei servizi esistenti nel Distretto*
A. Fabbo (Responsabile programma demenze A.USL Modena) *Piani e prospettive Regionali e Provinciali*

Sabato 22 MARZO 2014
Aiuti: le terapie ed il volontariato

C. Panini (Vice Presidente Ass.S.De.) *Strutture: non solo ricoveri*
V. Menon (Geriatra responsabile centro disturbi cognitivi Distretto di Carpi) *Le terapie farmacologiche e non farmacologiche*
E. Patriarca (Membro Commissione Parlamentare Affari Sociali) *Il ruolo del volontariato nelle Politiche Sociali*

Sabato 29 MARZO 2014
Organizzazione socio sanitaria nel distretto

C. Medici (Vice Presidente Ass.S.De.) *Rapporti fra i soggetti della rete*
M. P. Biondi (Direttore Distretto Sanitario Sassuolo) **M. Andreoli** (Medico di base) *Problematiche sanitarie e possibili soluzioni - Ruolo del medico di base*
T. Rovatti (Presidente Ass.S.De.) *Con l'Ass.S.De. per combattere l'Alzheimer*

I saperi e i sapori della memoria

Un incontro tra tradizione e cultura per il benessere della persona

FONDAZIONE DI VIGNOLA

Grade al contributo della fondazione di Vignola per il progetto "Dall'inizio alla fine"

Per le cene è previsto un contributo di 25 euro per gli adulti e di 12 euro per i bambini e i ragazzi fino a 12 anni. Per la cena e i laboratori occorre prenotarsi entro 5 giorni dalla data dell'evento. Per le prenotazioni mail: saporisaporemoria@gmail.com Cell. 349 0852169

15 marzo 2014	12 aprile 2014	Maggio 2014
<p><i>A partire dalle 18.30 presso Oratorio di Vignola in via Graudi, 236</i></p> <p>Laboratori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Laboratorio sui vini fruttati 2. Strati di rinfusa: pratinas a cura di Giannini nel tempo e dell'associazione G.P. Nicchi <p><i>Musica fotografica: "Frutti e viti da salvare"</i></p> <p><i>Dalle 20.30 cena della memoria in stile modenese curata da Slow Food - Vignola Valle del Pensiero</i></p>	<p><i>A partire dalle 18.30 presso Oratorio di Vignola in via Graudi, 236</i></p> <p>1. "Lungi di stoma: cibo per la memoria" - pratinas</p> <p>2. Le paste della memoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paste di pasta ricotte da Tonelli Maurizio e Massimo Zani - Arrivati • Le paste del ricordo Silvia Ricci <p>3. Laboratorio sul Distretto di Ruggiano di Bianca Modenese e Lambercia</p> <p>4. Mostra fotografica: Saltema la Gallina Modenese</p> <p><i>Dalle 20.30 cena della memoria in stile modenese curata da Slow Food - Vignola Valle del Pensiero</i></p>	<p><i>A partire dalle 18.30 a Modena</i></p> <p>1. "Lungi di stoma: cibo per la memoria" - pratinas</p> <p>2. Le paste della memoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paste di pasta ricotte da Tonelli Maurizio e Massimo Zani - Arrivati • Le paste del ricordo Silvia Ricci <p>3. Laboratorio sulla rinfusa e i vini fruttati tradizionali</p> <p><i>Dalle 20.30 cena della memoria in stile modenese curata da Slow Food - Vignola Valle del Pensiero</i></p>

Ogni serata sarà accompagnata dalle riflessioni sul cibo e la memoria del Professor Mirco Neri direttore della cattedra di geriatria dell'Università di Modena e Reggio

CONVEGNO NAZIONALE LEGACOOPSOCIALI A MODENA

L'Utente al centro della Salute Mentale

MODENA - 4 E 5 APRILE 2014
presso "La Tenda", in Viale Molza angolo Viale Monte Kosica.

Saranno presenti nei vari momenti la presidente nazionale di Legacoopsociali **Paola Menetti**, ed il responsabile del "gruppo di lavoro cooperative B" **Giancarlo Brunato**.

Maggiori informazioni su www.gulliver.mo.it oppure www.legacoopsociali.it

Rinnovate le convenzioni per i Soci Gulliver - 2014

Tutti i **Soci Gulliver e loro familiari** possono beneficiare di sconti e di agevolazioni presentando la propria tessera Socio negli esercizi sotto elencati. Se avete smarrito la tessera, potete richiederla allo 059 2589548 oppure scrivete a cinzia.molinari@gulliver.mo.it

Poliambulatorio Privato Gulliver



Via Emilio Po, 110 - Modena
tel. 059 820104 - www.poliambulatoriogulliver.it
Sconti dal 10% al 15%

Sanitek



Via Raimondo Dalla Costa, 369 - Modena
tel. 059 251900 - www.sanitek.it
Sconto del 20% ai soci
Sconto del 10% ai dipendenti

Cooperativa Badabene



Via 4 Novembre, 10/12 - Modena
tel. 059 2138407 - www.coopbadabene.it
Sconto 20% sui pacchetti annuali proposti

Assicoop Modena e Ferrara



In tutte le agenzie ASSICOOP **sconti sulle polizze auto, abitazione ed infortuni.**
Specificare COD. 5032 convenzione LEGACOOP

CAF CNA



Sedi di Modena e provincia
Prezzi agevolati per la compilazione del 730 per tutti i soci, dipendenti e familiari. Ai Soci Gulliver che usufruiranno della convenzione sarà consegnata la tessera CNA per il cittadino con sconti e condizioni agevolate su tutto il territorio. www.mo.cna.it

Libreria Nuova Tarantola



Via dei Tintori, 22 - Modena
tel. 059 224292 - www.libreriatarantola.it
Sconto 10% sui testi scolastici prenotati entro il 31 luglio
Sconto 12% su tutte le case editrici distribuite

Bottega Cose dell'altro Mondo



Via per Sassuolo, 1 - Formigine (Mo)
tel. 059 7470202 - www.vagamondi.it
Sconti dal 5 al 10%

Autoriparazioni Fantuzzi

Via Finlandia, 105 - Modena - tel. 059 311191
Sconti sulle riparazioni auto

Agenzia pratiche auto Il Triangolo



Via Dalton, 55 - Modena
Via Radici in piano, 375 - Sassuolo
Sconto 20% sulle competenze per l'espletamento delle pratiche

Ottica Optometria Righetti



www.opticarighetti.it
Nei negozi di Modena, Carpi, Reggio Emilia e Correggio sconto **15% su occhiali da vista e da sole** promozioni escluse

Pneucentro



www.pneucentro.it
Via Vignolese, 882 - Modena - tel. 059 373720
Via Emilia Est, 852 - Modena - tel. 059 241928
Via Toscana, 23 - Sassuolo - tel. 0536 807439

Nuova Pam

Via Loda, 80 - Castelfranco E. - tel. 059 5966561

Bulgarelli Gomme

Via Papa Giovanni, 38 - Carpi - tel. 059 669398

Gilioli Gomme

Via di Vittorio, 2 - Concordia s./S. - tel. 0535 40614
Sconti su pneumatici

Servizi Gulliver

Slow Art



La bottega del tempo creativo
Strada Statale, 120 - Fiorano Modenese
Sconto 20%

Legatoria Il Quinterno



Via Santa Caterina, 120 - Modena
tel. 059 2033844
Sconto 20% (anche per non soci)

Nidi, scuole dell'infanzia, centri estivi

Diritto di precedenza per l'iscrizione ai posti privati,
Sconto 10 % sulla retta fino a giugno 2014

Casa residenza Parco della Graziosa e Parco del Navile



Sconto 3% sulla retta fino a giugno 2014

Riservato ai soci di Torino e loro familiari

Gruppo Azzurro



Centro Medico Odontoiatrico
Via P. Sacchi, 2 bis - Torino
tel. 011 5184467 - www.gruppoazzurro.org
Sconti sulle prestazioni odontoiatriche
Gli iscritti a S.M.A. possono chiedere il rimborso sulle spese sanitarie effettuate presso questo centro medico

Assistenza Sanitaria Integrativa

Da aprile 2013 i soci e da maggio 2013 i dipendenti Gulliver possono aderire alla Società di Mutua Assistenza di Modena (S.M.A.), una forma di tutela assicurativa che integra le prestazioni sanitarie, fruite presso il Poliambulatorio Gulliver o presso il Servizio Sanitario Nazionale, restituendo sotto forma di rimborso diretto in conto corrente una parte della spesa sostenuta.

L'assistenza sanitaria integrativa, il cui costo è a carico della Cooperativa (art. 87 CCNL) è, in pratica, una forma di retribuzione indiretta esente da imposizione fiscale.

Per avere altre informazioni e per accedere al Piano Sanitario Integrativo rivolgersi all'ufficio Soci o all'ufficio Paghe.

Sul nostro sito potete trovare i documenti della S.M.A. e la scheda di iscrizione.

5 x 1.000 a Gulliver

In relazione all'anno finanziario 2011 a titolo di erogazione 5 per mille, abbiamo ricevuto:

- n° 99 preferenze a favore di Gulliver (78 nel 2010; 72 nel 2009; 42 nel 2008) per un importo di € 1580,23
- n° 12 preferenze a favore di Integra (ora Gulliver) (16 nel 2010; 12 nel 2009) per un importo di € 537,39

Per un totale di € 2.117,62 destinati all'acquisto della **cucina del Centro diurno socio riabilitativo Fossetta di Sassuolo.**

Tutti coloro che compilano il mod. 730 per la dichiarazione dei redditi, hanno la possibilità di vincolare la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti.

Gulliver in quanto ONLUS può avvalersi di tali contributi.

Grazie ai finanziamenti ottenuti attraverso il 5 per mille la Cooperativa Sociale Gulliver potrà avviare nuovi progetti e implementare la qualità e gli interventi che già garantisce nei servizi gestiti.

Ringraziamo tutti coloro che vorranno sostenere tali iniziative attraverso questa opportunità.

Per finanziare i progetti Gulliver con il 5 per mille è necessario che il singolo contribuente, in sede di dichiarazione dei redditi:

- **apponga la propria firma nel campo apposito sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e fondazioni;**
- **indichi il Codice Fiscale di Gulliver 02370870368**